CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XII
una copia € 1,00

n. 18
11 SETTEMBRE 2011

NUMERO SPECIALE PER LA VISITA DI BENEDETTO XVI AD ANCONA
IN CHIUSURA DEL XXV CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

Nel n. 20 di Presenza del 19 ottobre 2008 scrivevamo: <<La storia della Chiesa della Regione Marche si è arricchita di una bella pagina che non mancherà di sortire benefici effetti in tutta la comunità, sia religiosa, sia civile. I 5 Vescovi: Mons. Edoardo Menichelli di Ancona-Osimo, Mons. Giuseppe Orlandoni di Senigallia, Mons. Giancarlo Vecerrica di Fabriano-Matelica, Mons. Gerardo Rocconi di Jesi e Mons. Giovanni Tonucci di Loreto, insieme ad oltre 150 sacerdoti e religiosi si sono ritrovati all'Hotel La Fonte di Portonovo in vista del XXV Congresso Eucaristico Nazionale. Relatore principale Mons. Adriano Caprioli vescovo di Reggio Emilia e presidente del Comitato Nazionale del Congresso Eucaristico del 2011 che ha articolato la sua relazione sul tema, "Signore da chi andremo"che è il titolo stesso del grande appuntamento che si svolgerà in Ancona dal 3 all'11 settembre>>.

In conclusione dell'incontro l'Arcivescovo Edoardo affermò: "Le cose da fare sono tante, i numeri sono grandi e complessi in tutti i sensi, da quello economico a quello delle giornate, da quello dei relatori a quello delle persone che vi parteciperanno, ma di tempo ne abbiamo ancora tanto, con il coraggio degli uomini forti iniziamo questo cammino".

Quel tempo, che sembrava così lontano, è arrivato. E' stato un tempo vissuto con grande intensità di impegni e con la posa in opera di un mattone dopo l'altro. Grazie alla guida saggia e temperata del nostro Arcivescovo, viviamo tranquilli queste giornate di Grazia del XXV Congresso Eucaristico Nazionale.

A tutti i signori Cardinali, ai signori Vescovi, ai relatori ed ai convegnisti va la riconoscenza per averci aiutato a scrivere questa bella pagina di storia.

Al Legato Pontificio Cardinale Giovanni Battista Re va il nostro deferente ossequio ed al Santo Padre Benedetto XVI il nostro ringraziamento per la Sua presenza tra noi nella giornata conclusiva di domenica 11 settembre.

Il direttore

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

IL XXV CEN AL VIA

Il Legato Pontificio Cardinale Re arriva dal mare

Tre pezzi pesanti dell'organizzazione a confronto M. Federici, M. Orselli e d. E. Giorgini

ramo di mandorlo (ger. 1,1)

Quando i cancelli saranno aperti, saliremo nel metrò. Vedremo volti, fronti, occhi, bocche... alcune avare, altre impure, altre cattive, bocche avide o sazie di tutti i nutrimenti terrestri. Poche, tanto poche quelle che hanno la forma del Vangelo. E saremo arrivati. Nel buio sbucheremo all'aria aperta, e c'incammineremo per la via che ci condurrà a casa. Attraverso la nebbia, la pioggia o il chiaro di luna, incontreremo della gente: la sentiremo parlare di pacchi, di lardo, di denaro, di promozioni, di paura, di processi: mai, o quasi, di ciò che è il nostro amore.

(Madeleine Delbrél, Noi delle strade, Gribaudi 1969)

SIGNORE, DA CHI ANDREMO? TU HAI PAROLE DI VITA ETERNA.

Presenza

"Ogni quindici giorni a casa tua e nella tua chiesa parrocchiale"

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Gianfranco Morichetti

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong e Stefano Rosoni

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

I PAPI IN ANCONA

LE VISITE, I PASSAGGI DEI PONTEFICI LUNGO LA STORIA DELLA NOSTRA CITTÀ.

a cura di Riccardo Vianelli

INTRODUZIONE

Un segno della Provvidenza! Ecco cosa rappresenta il Papa. Un Padre al quale fare riferimento, in un mondo nell'anonimato dai valori ma con la gioia del saper ancora emozionarsi ascoltando un uomo che ti porta al centro del mistero della fede attraverso la ragione, il cuore e la mente lungo la continua ricerca della verità. Dobbiamo essere fieri del Papa, il vicario di Cristo in terra!
Sentimenti di gioia e di ringraziamento al Signore per aver posto il Papa sul trono che fu di Pietro. Certamente la storia ci pone dinanzi pagine che nella Chiesa sono state in aperta contraddizione con il messaggio di Cristo, che hanno creato scandali dolorosissimi dai quali si è risorti anche grazie a figure, personalità che attraverso la loro vita e la loro santità hanno trasformato ciò che apparentemente poteva essere irrecuperabile. Guardo con la memoria ai Papi che la mia povera vita ha conosciuto (Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI) in qualche caso seguito e approfondito con continuità e anche incontrato e vedo come lo Spirito Santo abbia sempre messo l'uomo giusto al momento giusto, anche quando tutto ciò appariva controsenso, contraddittorio allo svolgersi delle pagine della storia, alla mentalità del mondo che sempre di più si è intrisa di diverse culture e sempre più ci ha messo di fronte al perenne enigma di essere noi fuori dalla storia, mentre sono immense opportunità per ampliare le nostre conoscenze e scalfire così, giorno dopo giorno, il mistero del nostro esserci, del nostro andare. Sempre lo Spirito Santo ha trovato un Successore adatto al tempo in cui è stato chiamato ad operare, ad evangelizzare e a rendere ragione della speranza cristiana.
E' Cristo che illumina il pensiero di Pietro, è Cristo stesso che sta accompagnando nel terzo millennio *Benedetto XVI*.
Benedetto XVI è il Papa del "ragionare", risponde con la mitezza e con la fortezza ad ogni attacco "mediatico" e politico senza mai mettere in ginocchio la fede e la vicinanza all'Uomo. Il suo magistero non ha mezze parole e mezze verità, così fece Cristo nel suo tempo e così continua a fare attraverso il successore di Pietro. Certo la verità è scomoda e talvolta difficile da scoprire, ma le sue parole sono capaci di dare ritmo ai nostri cuori e a farli battere nel segno dei tempi di Cristo risorto per far comprendere come ciascuna vocazione ha necessità di essere abbracciata, di avere un amore incondizionato fatto di fedeltà, coraggio e sacrificio.
"L'Eucaristia e la vita quotidiana" è il paradigma di ogni vocazione che va provata nel crogiolo della vita personale e quella con i fratelli; il Papa a questa città, alla sua metropolia, a tutta l'Italia proporrà questo cammino, quello che Cristo da più di duemila anni ci annuncia.
Ancona e la sua Chiesa, guidata dal suo Arcivescovo *mons. Eodardo Menichelli* che con grande sapienza e passione ci ha sempre spronato a mettere al centro della nostra vita Gesù Eucaristia, si troverà al centro di un avvenimento unico della sua storia ecclesiale e civile richiamo di un cammino da percorrere solo sulla Sua Parola.

LA NOSTRA STORIA

A premessa delle notizie delle varie visite papali ricevute da Ancona e delle quali la maggior parte sono state ricavate dai tre volumi "Ancona attraverso i secoli" di Mons. Mario Natalucci insigne storico e preside del liceo scientifico negli anni '70, credo siano di aiuto, anche se molto sommariamente, alcuni cenni storici e considerazioni della nostra Ancona che l'autore inserì come conclusione alla sua notevole Opera.
Alcuni riferimenti fanno riflettere sul difficile e faticosissimo momento attuale che stiamo vivendo…

"La vita di Ancona ha il suo destino nel mare, infatti il Cristianesimo giunge direttamente da Gerusalemme attraverso un navigante che raccoglie i primi credenti e S. Ciriaco, l'antico Apostolo e patrono della città, giunge con altri Santi dal mare d'Oriente.
Il fatto più notevole è che non solo il progresso economico ma anche le attività politiche, culturali ed artistiche si sviluppano con il mondo greco – orientale; le testimonianze storico-letterarie e i monumenti archeologici ce lo dimostrano.
Nel periodo bizantino Ancona inizia le sue relazioni politiche e commerciali con l'Impero d' Oriente che per secoli costituiranno un elemento fondamentale nelle vicende storiche della città e dopo la triste parentesi delle aggressioni longobarde e saracene, per cui Ancona si metterà sotto la protezione della Chiesa, riprende le sue attività marinare e commerciali, fondando colonie mercantili a Costantinopoli, in Romania, in Siria, in Alessandria d'Egitto.
Nel secolo XI si organizza in libero Comune, solcando i mari assieme alle altre repubbliche marinare e lotta ad armi pari con la concorrenza degli Imperatori germanici e di quella veneziana per difendere la sua autonomia politica e le posizioni raggiunte nell'agone commerciale.
La cattedrale in questo periodo rinnovata ed ampliata nelle forme romanico-bizantine all'Agios Quiriacos segna il momento culminante della sua potenza marinara e del suo connubio con il mondo orientale.
La conquista di Costantinopoli da parte della Mezzaluna dà inizio per Ancona ad una fase di decadenza che si conclude con la sua soggezione al diretto governo della Chiesa.
La ripresa dei traffici è contrassegnata ancora dagli stretti rapporti con il Levante: colonie di mercanti greci, armeni, ebrei e turchi si stabiliscono tra le mura della città, imprimendo un nuovo ritmo alle attività commerciali, infatti Ancona diviene la piazza più movimentata e importante del medio Adriatico.
Le tristi condizioni sociali ed economiche del XVII secolo determinano la crisi dei commerci a cui si pone riparo con l'istituzione del porto franco da parte di Papa Clemente XII insigne mecenate della città (e la cui statua primeggia nella Piazza del Plebiscito) che provvede all'allungamento del molo traianeo e alla costruzione del Lazzaretto: la vita rinasce nel porto dorico con occhio sempre verso l'oriente.
Il destino di Ancona è intuito da Napoleone che si serve del porto come base di partenza per la conquista della Grecia e del Mediterraneo.
Con la caduta dell'impero napoleonico e con il progressivo mutarsi delle condizioni politiche ed economiche dell'Europa le sorgenti tradizionali del commercio si impoveriscono, i mercanti a poco a poco abbandonano la piazza di Ancona.
Dopo l' annessione al regno d'Italia la ripresa è lenta e faticosa, alla fine del I° conflitto mondiale si presentano nuove prospettive verso le città italiane della costa dalmata.
Lo sconvolgimento del II° conflitto mondiale ostruisce ancora una volta le vie di sbocco del porto di Ancona, ma ancora una volta Ancona, che dovrà affrontare anche tragici eventi naturali, saprà ripartire. Perché le vie segnate dalla natura e tracciate dalle orme dei secoli indicano che è specialmente dai contatti umani tra popoli e individui di razze, lingua e costumi diversi che traggono alimento le industrie e i commerci.
La fede e l'unione fanno la libertà anconitana: la fede che è espressione di sincera e fattiva religiosità, che è rispetto di Dio e degli uomini; l'unione, che è vincolo di convivenza sociale, che affratella gli animi al di sopra delle fazioni e degli individualismi, che rende solidali per il bene della comunità."

Il Cardinale Giovanni Battista Re Legato Pontificio per il XXV Congresso Eucaristico accolto in s. Ciriaco. Alla sua destra Mons. Menichelli, Mons. Caprioli e il Cardinale Bagnasco

LE VISITE

Le notizie relative alle visite papali nella nostra città di Ancona riportano che sono stati diciotto i Pontefici ad effettuarle, visite che nel corso dei secoli sono state fatte anche per ragioni non strettamente legate a fini religiosi e pastorali, ma anche per cause militari quando Ancona arrivò ad acquisire un'importanza strategica nello scenario politico e militare dell'Adriatico e dello Stato pontificio.
La prima visita documentata di cui si fa memoria avviene con ***San Niccolò I Magno*** attorno all'860, l'ultima è stata quella del Beato ***Papa Giovanni Paolo II*** nel settembre 1999.
Occorre aggiungere che furono cinque i Papi a visitare Ancona per due volte (***Giulio II, Clemente VII, Clemente VIII, Pio VII, Giovanni Paolo II***), ciò fu possibile per alcuni papi entro un periodo limitato di tempo in quanto avvennero all'andata e ritorno del viaggio intrapreso (***Clemente VII, Clemente VIII,***).
Inoltre occorre chiarire che per alcuni non si trattò di visita, ma solo di un passaggio; infatti ***Gregorio VI*** che aveva abdicato, vi passò accompagnato dall'imperatore di turno, nel viaggio senza ritorno, in Germania.
Pio VI nel suo viaggio di andata a Vienna passò per il Piano S. Lazzaro senza visitare la città, cosa che fece durante il suo viaggio di ritorno dalla capitale austriaca.
Al ***Papa Niccolò II*** in visita alla Pentapoli, si presume, fu impedito di entrare in città.
Papa Giovanni XXIII non visitò Ancona, ma vi passò per due volte in treno senza scendervi mentre si recava a Loreto prima e ad Assisi poi.
Da quello che emerge dalla ricerca, le visite vere e proprie ad Ancona da parte del "successore di Pietro" sono state ***21*** effettuate da ***16*** Papi, quindi quella di ***Papa Benedetto XVI*** sarà la ventiduesima visita ed il diciassettesimo Pontefice.
Di seguito evidenziamo, in un quadro riassuntivo, gli elementi principali delle visite con accanto le date e i nomi dei Vescovi e Arcivescovi di Ancona che ricevettero i Pontefici.

La storia ci tramanda che la città di Ancona fece il suo ingresso definitivo nello Stato della Chiesa secondo il *Liber Pontificalis* attraverso un atto spontaneo degli stessi abitanti.
Infatti con la sconfitta dei Longobardi fecero atto di sottomissione al Papa, giurandogli obbedienza radendosi con gesto simbolico la barba e i capelli che portavano lunghi alla maniera longobarda, e promisero di essere fedeli ad ***Adriano I (772-795)*** e ai suoi successori.
Da quel momento Ancona faceva parte ufficialmente della repubblica romana, con la volontaria accettazione di quanto era già stato sanzionato negli accordi dei Pontefici con i Re franchi.

Gli imperatori rivolgevano continuamente la loro attenzione al porto dorico, poiché con il suo porto naturale e con le sue potenti fortificazioni richiamava più di tutti il loro interessamento e a loro volta i Pontefici non potevano rinunciare al possesso di questo lembo di terra adriatica. Ancona rappresentava infatti il principale baluardo di difesa delle terre ecclesiastiche alle mire ambiziose dei marchesi imperiali di Fermo e Camerino, alle minacce espansionistiche dei Normanni, che oramai dilagavano nel mezzogiorno d'Italia.
Per questi motivi, dopo un lungo periodo di abbandono, i Pontefici (che all'epoca avevano il potere temporale) rivolgono le loro cure alle terre della Pentapoli (che si estendeva dall'Esino a Portonovo, essendo circoscritto dalle terre di Senigallia, di Ancona, di Jesi, di Osimo e Humana (Numana) ed in particolare Ancona la cui importanza politica ed economica era in continuo sviluppo..

SAN NICCOLÒ I MAGNO
(24 aprile 858 -13 novembre 867)

BREVE BIOGRAFIA E CENNI STORICI.
Niccolò I *nato a Roma fu uomo coraggioso ed energico. Viene ricordato come un consolidatore dell'autorità papale e sostenitore del rafforzamento dell' universalismo romano. Affermò con grande energia il diritto della Chiesa di giudicare i re, e nella questione del divorzio di Lotario II, re di Lorena (862-865) obbligò quel principe a dare soddisfazione a Roma.*
Pontificò con una personalità piena di fede profonda e completamente devota al prestigio della Chiesa Universale, al di sopra dei partiti, rendendolo bene accetto sia ai romani che all'imperatore Lodovico II, il quale gli riservò onore e rispetto.

IL PAPA IN ANCONA.
Papa Niccolò I recandosi a Ravenna per far fronte ai profondi dissidi sorti fra questa prestigiosa sede vescovile e Roma, fece sosta ad Ancona, forse per riprendere vigore dopo un lungo viaggio e così affrontare al meglio i problemi che lo attendevano.

San Niccolò I Magno

GIOVANNI VIII
(14 dicembre 872 - 15 dicembre 882)

BREVE BIOGRAFIA E CENNI STORICI.
Giovanni VIII *nato a Roma fu accusato di essersi troppo occupato del governo temporale, e specialmente di aver mancato di prudenza e di energia nei riguardi del patriarca di Costantinopoli Fozio.*
Tra le riforme realizzate durante il suo pontificato si ricorda la riorganizzazione amministrativa della curia papale.
Fu più un papa-guerriero e politico che un papa spirituale, ma bisogna riconoscere il suo coraggio e intraprendenza spesi in nome della Chiesa Romana, che difese da tutto e da tutti in un caotico periodo storico italiano, che produceva soprattutto omicidi in serie, barbarie e distruzioni ovunque. Fu l'ultimo dei grandi papi dell'età carolingia.

IL PAPA IN ANCONA.
Giovanni VIII nell' 877, recandosi a Ravenna, volle sostare ad Ancona per dimostrare la sua stima ed il suo appoggio alla resistenza degli anconitani verso i predoni saraceni, che turbavano le coste adriatiche.

Giovanni VIII

GREGORIO VI
(5 maggio 1045 - 20 dicembre 1046)

BREVE BIOGRAFIA E CENNI STORICI.
Gregorio VI *nato* ***GIOVANNI GRAZIANO*** *a Roma, succedette a Papa Benedetto IX, che gli vendette il papato dietro compenso.*
Durante il Concilio di Sutri, indetto dall'imperatore Enrico III nel dicembre 1046, ***Gregorio*** *venne accusato di simonia, ed egli ammise la sua colpa, quindi la sua elezione venne trovata informale. Ciò portò alla sua abdicazione (20 dicembre), e al ritiro in Germania, dove morì nell'anno seguente (1047).*

IL PAPA IN ANCONA.
Dal "Benzonis Episcopi Albanensis, *Ad Henricum imperatorem*"si ha notizia del passaggio in Ancona, nel 1047, di ***Gregorio VI*** . Non fu certamente una visita alla città dorica, ma una tappa obbligata nel percorso tracciato dall'imperatore tedesco Enrico III per raggiungere la Germania, dove doveva condurre il papa rinunciatario.

Gregorio VI

VITTORE II
(13 aprile 1055 – 28 luglio 1057)

BREVE BIOGRAFIA E CENNI STORICI.
Vittore II *nato* ***Gebhard II dei Conti di Dollnstein Hirschberg****, era vescovo di Eichstadt quando fu eletto Papa. In continuità con il suo predecessore continuò la lotta contro la simonia che era diffusissima in Francia.*

IL PAPA IN ANCONA.
Il Papa ***Vittore II*** energico e diplomatico, non tollerava la signoria di un estraneo nei territori della Chiesa.
Sotto il suo pontificato infatti egli curava personalmente gli interessi dello stato ecclesiastico, come dimostra la sua dimora in Ancona negli ultimi mesi del 1056 preoccupandosi di tenere lontani i Normanni sempre in agguato e che rappresentavano una sempre più seria minaccia per le terre della Chiesa.
Le popolazioni erano infatti molto scosse dalle notizie che pervenivano dalla Campania e dalla Puglia circa le scorrerie, rapine e crudeltà che i Normanni

Vittore II

NICCOLÒ II
(24 gennaio 1059 –27 luglio 1061)

BREVE BIOGRAFIA E CENNI STORICI.
Niccolò II*, nato* ***Gerardo di Borgogna****, dopo la sua elezione tenne un concilio nel quale stabilì che l'elezione del pontefice fosse di competenza dei Collegio dei cardinali,sottraendola all'arbitrio imperiale. Morì dopo due anni e mezzo di pontificato.*

IL PAPA IN ANCONA.
Il Papa ***Nicolò II*** che rappresentava il partito della riforma, tentò nei primi mesi del suo mandato a restituire l'ordine nelle città ribelli sobillate dalla nobiltà romana insorte e che avevano creato un antipapa.Il Papa visitò nei primi mesi del 1059 le città della Pentapoli e durante il suo viaggio che lo mostra essere in visita a Fano e ad Osimo avrà certamente tentato di entrare in Ancona, ma con tutta probabilità il tiranno Goffredo di Lorena glielo impedì, solo così si spiega come il Papa fulminò la città di interdetto.

Niccolò II

Nome del Pontefice	Periodo pontificato	Anno visita in Ancona	Vescovo o Arcivescovo di Ancona	Note
S. Niccolo I Magno	858 - 867	860	?	
Giovanni VIII	872 - 882	877	?	
Gregorio VI	1045 - 1046	1047 *	?	* passaggio
Vittore II	1055 - 1057	1056	?	
Niccolò II	1059 - 1061	1059*	?	*Probabile impedimento
Alessandro III	1159 - 1181	1165-1175	?	
Lucio III	1181 - 1185	1183	?	
Pio II	1458 - 1464	1464	Beato Antonio Fatati	
Giulio II	1503 - 1513	1510 1511	Card. Pietro III degli Accolti	
Clemente VII	1523 - 1534	1532 1533	Baldovinetto dei Baldovinetti	
Paolo III	1534 - 1549	1539	Gerolamo Granderoni	
Clemente VIII	1592 - 1605	1598 1598	Card. Carlo Conti Domicelli	
Pio VI	1775 - 1799	1782 * 1782	Card. Giovanni Ottavio Bufalini	* passaggio
Pio VII	1800 - 1823	1800 1814	Card. Vincenzo Gaspare Ranuzzi	1.a visita 2.a visita
Gregorio XVI	1831 - 1846	1841	Card. Antonio Maria Cadolini	
Pio IX	1846 - 1878	1857	Card. Antonio M. Benedetto Antonucci	
Giovanni XXIII	1958 - 1963	1962*	Egidio Bignamini	* passaggio
Giovanni Paolo II	1978 - 2005	1979 1999	Carlo Maccari Franco Festorazzi	
Benedetto XVI	2005 -	2011	Edoardo Menichelli	

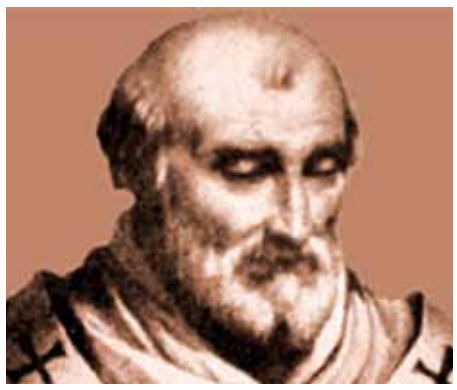
ALESSANDRO III
(7 settembre 1159 – 30 agosto 1181)

BREVE BIOGRAFIA E CENNI STORICI.
Alessandro III *nato a Siena* ***Rolando Bandinelli*** *dovette fare i conti con un lungo scisma. Gli vennero opposti quattro antipapi che godevano dell'appoggio imperiale. Dovette anche sostenere una lotta energica contro il Barbarossa. Convocato il terzo concilio Laterano, riservò ai papi la canonizzazione dei santi, e disciplinò l'elezione del pontefice con l'attuale legge che richiede che nessuno possa essere eletto Papa senza il voto di almeno due terzi dei cardinali. In quello stesso concilio condannò come eretici i Valdesi, i Catari e i Patarini.*

IL PAPA IN ANCONA.
Un riassunto di una *Cronica Alexandri tercii* il cui testo si conservava nell'Archivio della Cattedrale di Ancona, riporta la narrazione, dopo aver ricordato le persecuzioni a cui fu sottoposto dal Barbarossa il ***papa Alessandro III***, la sua fuga da Venezia e l'aiuto avuto dal Doge Ziani, che sconfisse in combattimento navale il figlio dell'Imperatore ed infine le trattative di pace concluse felicemente a Venezia, che riferisce che gli anconitani con tre galee si recarono a Venezia per far atto di obbedienza al Papa e alla Chiesa romana, per cui la città di Ancona era stata lungamente assediata e devastata dall'Imperatore Federico. Continuando nel racconto si evidenzia che l'Imperatore, il Doge e il Papa (questi su di una galea appositamente allestita dagli anconitani) partirono da Venezia e, fatta una sosta presso Parendo, tre giorni dopo la festa dell'Annunciazione, giunsero nel porto di Ancona.Il Papa concesse al Doge di Venezia l'ombrella, la cattedra ed altri segni di onore.

"*Hoc gestum fuit in civitate Anconae*," riporta il manoscritto, "*in Ecclesia maiori sancti Laurentii, in illa die in qua applicuerunt*".
Si aggiunge anche che il Pontefice concesse agli Anconitani per la fedeltà verso di lui e la Chiesa molti benefici spirituali e temporali e diede loro piena libertà ed altri favori e privilegi. Fra i benefici spirituali si ricordano alcune indulgenze e si conclude che tale concessione avvenne "*tempore domini Tome episcopi anconitani*", nell' anno 1207. Alcuni considerano la narrazione immaginaria, piena di assurdità e di contraddizioni cronologiche, mentre gli scrittori locali dal Saracini, al Corsini, al Leoni l'accettano senza riserve; solo il Peruzzi ne mette in rilievo l'incompatibilità con le altre fonti storiche. In realtà molti dati forniti dal riassunto dell'Archivio capitolare di Ancona sono in aperto contrasto con il *Liber Pontificalis*, la cui vita di Alessandro III fu redatta da un contemporaneo, il cardinale Bosone, che accompagnò il Pontefice a Venezia.

Alessandro III



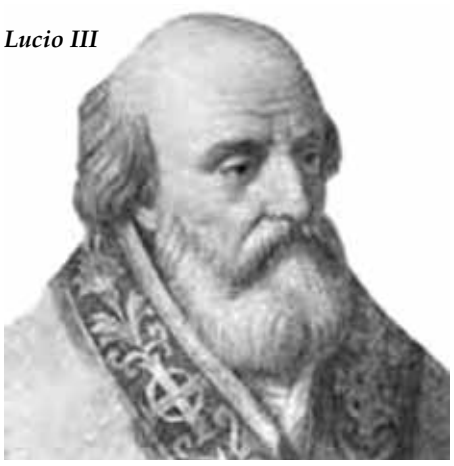
Secondo l'autore della vita di Alessandro III, l'imperatore, dopo il convegno di Venezia, passò a Ravenna e Cesena, mentre il Papa, mandati innanzi i Cardinali per la Pentapoli marittima, con quattro galee messe a disposizione dal Doge, partì verso la metà di ottobre da Venezia e si diresse a Siponto, di lì per Troia, Benevento e S. Germano, e quindi rientrò in Anagni. Tuttavia la visita del Papa, dell'Imperatore con il Doge di Venezia, è presentata con verosimiglianza da Andrea Dandolo il quale afferma che il Doge, sulle galee veneziane, accompagnò il Pontefice e, a Ravenna, fatto salire il Barbarossa, li condusse ambedue ad Ancona. Qui discesero, ed avendo offerto gli anconitani due ombrelle al Papa e all'Imperatore, il Pontefice volle che ne fosse data una terza al Doge dei veneziani, cui bene spettava per i suoi meriti.
E conclude che, in memoria del fatto, i veneziani si servono ancora dell'ombrella offerta dai cittadini di Ancona.
Il racconto del Dandolo per quanto attiene alla visita di Ancona può essere veritiero e conciliarsi con il racconto del *Liber pontificalis* e di altri cronisti.
Senz'altro la missione dei tre cardinali nella Pentapoli, mentre significava il ritorno alla sovranità pontificia in quelle terre, poteva aver disposto alla pacificazione. Non è da escludere che in tale circostanza il Papa e l'Imperatore, allo scopo di eliminare l' influenza greca su Ancona, abbiano visitato la città e abbiano largheggiato in privilegi, riconoscendo il libero Comune, dato che a concessioni del genere si riferiscono documenti del secolo XIII. La situazione di Ancona alla fine del secolo XII vedeva la città segno di continue ostilità da parte dei veneziani. Andrea Dandolo riferisce che il Doge, *inter veneto set Anconitanos successive invalescente discordia*" -, concludeva degli atti con i consoli e il Comune di Rimini per impedire agli anconitani la libera navigazione.

LUCIO III
(1 settembre 1181 – 25 settembre 1185)

BREVE BIOGRAFIA E CENNI STORICI.
Lucio III*, nato a Lucca* ***Ubaldo Allucingoli*** *dopo essere stato eletto Papa, visse a Roma circa cinque mesi, ma il dissenso che regnava in città lo spinse a passare il resto del suo pontificato in esilio, principalmente a Velletri, Anagni, Verona. Celebrò un concilio a Verona, durante il quale furono poste le basi dell'Inquisizione. Si scontrò con l'imperatore Federico I per il possesso dei territori che erano stati della contessa Matilde di Toscana.*

IL PAPA IN ANCONA.
Dal 13 ottobre 1180 è il patto dei Veneziani con Pisa in cui si stabilisce che si devono astenere da ogni aiuto verso gli Anconitani.
Ma l'avversione di Venezia se creava delle difficoltà, non poteva paralizzare lo slancio con cui Ancona attendeva oramai ai traffici e alla navigazione nei mari di Oriente e di Occidente a fianco delle altre repubbliche marinare,
Ancona si avviava ad entrare nella fase più prospera e gloriosa della sua potenza politica e commerciale.
Il segno che i rapporti con la Santa Sede erano normali è dimostrata dal passaggio in Ancona del ***Papa Lucio III*** avvenuto nel 1183, la città era interessata fortemente alla protezione dell'alta sovranità papale anziché di quella imperiale.
La sosta ad Ancona fu anche dettata dal fatto che il Pontefice volendo incontrare il Barbarossa per appianare i contrasti politici e religiosi sorti tra impero e papato, fece sosta ad Ancona per ricevere la stessa energia, che gli anconetani avevano dimostrato pochi anni prima nel famoso assedio subito dalle truppe imperiali.
"*A pubbliche spese e con splendida magnificenza vi fu egli ricevuto ed onorato come sovrano.*
E nel soggiorno ch'egli vi fece, con una sua bolla del 15 luglio all'abate del monastero di Portonovo confermò tutte le concessioni, che avevagli già fatte Alessandro III".

Lucio III



PIO II
(19 agosto 1458 – 14 agosto 1464)

BREVE BIOGRAFIA E CENNI STORICI.
Pio II *nato a Corsignano (Siena)* ***Enea Silvio Piccolomini*** *da una famiglia nobile senese ma decaduta. Di carattere versatile sulla sede pietrina dimostrò tutte le qualità necessarie al suo nuovo stato. Si alleò con Ferdinando il pretendente aragonese al trono di Napoli; riunì un congresso dei rappresentanti dei principi cristiani per prendere un'azione comune contro i Turchi Ottomani. Nel 1461 canonizzò Santa Caterina da Siena. E' considerato uno dei migliori umanisti del suo tempo. Muore in Ancona alla vigilia della partenza per la crociata contro i Turchi. In suo onore il nome del suo paese di origine Corsignano fu cambiato in Pienza.*

IL PAPA IN ANCONA.
Dopo Lucio III occorre fare un salto di poco meno di tre secoli per trovare notizie di un altro Papa in Ancona, un Papa che volle in qualsiasi modo, pur essendo ammalato (soffriva di gotta e di continue febbri) e soprattutto in lotta con se stesso, perseguire il suo progetto: quello di preparare e guidare la crociata contro gli infedeli turchi. Non era più possibile trattenere ***Pio II*** sebbene aggravato molto: i suoi famigliari e i suoi medici fecero di tutto per impedirgli di partire ma irrevocabilmente partì per la data prefissata il 18 giugno del 1464.

A gran fatica arrivò ad Ancona un mese dopo il 18 luglio. Pernottò presso l'abbazia di S.Giovanni Battista in Peneclaria (Piazza Cavour) e il giorno successivo fece il suo ingresso in città. Circa le accoglienze che gli furono tributate in Ancona gli storici ed i cronisti dell'epoca non sono concordi. ***Pio II*** aveva avuto con la città vari dissensi. Nel 1443 gli Anconitani avevano fatto giustiziare il Podestà Piero Grifoli di Siena, parente per parte di padre del Piccolomini e, durante i contrasti del Papa con Sigismondo Malatesta, avevano avuto relazioni amichevoli con costui e avevano occupato Montemarciano, suscitando le ire del Pontefice. Si era sparsa la voce che il Papa fosse venuto per occupare e punire la città. Ser Guerriero nella sua Cronaca afferma addirittura che gli Anconitani erano malcontenti della venuta del Papa e per mostrargli che in città infieriva l'epidemia fecero passare avanti a lui alcuni feretri in cui erano sacchi di paglia.
Probabilmente la presenza di tanti crociati venuti da varie parti d'Italia e dalle regioni d'Oltralpe creava un grave disagio in città e fuori le mura, anche perchè non vi era la possibilità di alloggiare e sfamare una cosi svariata moltitudine, che si era messa in viaggio senza mezzi e senza avere un'idea precisa delle difficoltà dell'impresa.
Il Papa aveva inviato il cardinale Carvajal con il compito di tenere a freno in Ancona le schiere impazienti e di regolare il loro imbarco. Pur ammettendo timori e preoccupazioni da parte della popolazione e delle autorità non si deve negare ad Ancona l'interessamento per la crociata, che era stata predicata nel mese di gennaio da frate Bartolomeo del Colle per 11 giorni consecutivi e neppure si può credere che il Papa fosse accolto freddamente e con segni di dispetto.

Pio II

Il Papa entrò in città certamente per la Porta Calamo, e accompagnato da clero, autorità e popolo, salì sul colle di S.Ciriaco e prese dimora nel Palazzo Vescovile, attiguo alla Cattedrale. Fu costruita una grande galea munita di ruote, regolarmente armata e guidata da cinquanta giovani nobili espertissimi della milizia navale che si fecero incontro al papa in segno di omaggio e di augurio per il successo della spedizione. Era allora Vescovo di Ancona il pio e zelante Antonio Fatati, oggi venerato con il titolo di Beato. Il Gregorovius descrive così quei giorni di residenza da parte del Papa: "*Qui, dove già sorgeva il tempio di Venere, l'aria che spira, il sole che batte paiono aria e luce di Grecia e d'Oriente. E da quelle finestre Pio affisava l'occhio sopra il magnifico mare, verso l'Oriente, dove stavano Bisanzio e Gerusalemme, il passato del genere umano: e, forse, chi sa, in quello stesso momento il giovine Colombo da un altro lide figgeva lo sguardo all'Occidente, dove la storia dell'umana gente era ancora coperta da un fitto velo!*".
Pio II al suo seguito aveva 13 cardinali e molti Vescovi. Ma all'arrivo del Pontefice il porto di Ancona era vuoto; vi erano ancorate poche galee pontificie (quattro secondo il Bernabei con molte fuste).
Allora più che mai si fecero insistenti i tentativi per distogliere Pio II dall' impresa: cardinali, medici e famigliari gli fecero presente che l'imbarcarsi avrebbe provocato la morte a breve distanza.
Più che dai mali fisici, che gli causavano la febbre, il Papa era oppresso da un profondo tormento morale: egli doveva dire a se stesso che, malgrado le sue indicibili fatiche, la vergogna e il pericolo della cristianità continuerebbero ed aumenterebbero. Infatti i preparativi per la crociata erano stati molto approssimativi tanto che non si poteva pensare ad una partenza, inoltre i pochi crociati che si erano raccolti ad Ancona, per lo più francesi e spagnoli, erano tra loro in disaccordo. *(continua a pag. 6)*

(continua da pag. 5)
Pio II a quel punto ordinò di rinviare ai loro paesi coloro che erano inadatti alla guerra ed accordò, in compenso del viaggio sostenuto, l'indulgenza della crociata.
Ma la situazione in Ancona si faceva sempre più intollerabile, mancavano abitazioni e acqua e ai primi di agosto scoppiò un morbo pestilenziale che uccise molti dei Crociati e causò di lì a poco altre vittime fra il seguito dei Cardinali.
La situazione peggiorò ancor di più quando alcuni messaggi da Ragusa annunciarono che un numeroso esercito turco avanzava verso la città e minacciava di annientarla, se non fosse pagato un pesante tributo e non fossero consegnate le navi che erano state promesse dal Papa.
Pio II distrutto dal male e dalle afflizioni si era andato sempre più aggravando attendendo gli aiuti che tutti gli avevano promesso e che nessuno gli mandava; ma dopo la lunga attesa il 12 agosto arrivò la flotta veneziana, condotta dal Doge Cristoforo Moro e composte da almeno 24 galee.
Pio II ordinò che muovessero incontro alla flotta veneta le sue galee con cinque cardinali per dare il benvenuto al Doge.
Con grande fatica si fece portare presso una finestra della sua camera da letto, che metteva sul porto e sul mare.
Vedendo le navi che si trovavano in porto, fu colto da tristezza e sospirando disse: "*Fino a questo giorno era mancata una flotta alla mia partenza, ora debbo venir meno io alla flotta.*" .
La mattina del 13 agosto del 1464 ***Pio II*** ricevette, alla presenza dei suoi famigliari, il santo viatico.
Il giorno seguente i cardinali si riunirono attorno al letto del Pontefice che raccogliendo le sue ultime forze raccomandò ancora una volta l' opera santa a cui egli aveva consacrato la vita.
Chiese perdono delle manchevolezze di cui era stato colpevole sia da Papa che da Cardinale e pronunciò l' ultimo saluto: "*Addio fratelli! La pace del Signore e la grazia celeste sia con Voi!*"
Il giorno successivo ***Pio II*** ricevette di nuovo l'Eucaristia e dopo aver ricevuto l'estrema unzione e aver raccomandato ancora una volta la continuazione della crociata, si spense serenamente verso le tre di notte. Il giorno dell'Assunzione il suo corpo venne esposto nella Cattedrale di S. Ciriaco; poi secondo il desiderio del defunto, fu portato a Roma dove ebbe sepoltura nella tomba eretta in S. Andrea della Valle. Anche in Ancona rimase di lui un prezioso ricordo: avvenuta l'imbalsamazione, i suoi precordi furono tumulati nella Cappella dello Spirito Santo (attuale coro) il 18 agosto, ove tuttora una pietra con lo stemma del Pontefice porta la seguente iscrizione:
"*Pii II Pontifici Maximi Hic praecordia tumulantur corpus vero Romae traslatum est Anconae moritur dum in Turcas bella parat MCCCCLXIV.*"

GIULIO II
(1 novembre 1503 – 21 febbraio 1513)

BREVE BIOGRAFIA E CENNI STORICI.
Giulio II *nato ad Albissola (Savona)* ***Giuliano della Rovere*** *era nipote del Papa Sisto IV. Per tutto il suo mandato difese ed esaltò l'autorità pontificia. Le capacità di* ***Giulio II*** *erano regali e militari più che ecclesiastiche. Nel 1508 con il re Luigi XII di Francia, l'Imperatore Massimiliano I e Ferdinando d'Aragona costituì la Lega di Cambrai contro la Repubblica veneziana, ma ben presto i due alleati non furono soddisfatti dal semplice aiutare gli scopi del Papa per cui Giulio II trovò necessario allearsi con i veneziani per difendersi da coloro che fino a poco prima erano i suoi alleati. La situazione portò a cacciare i francesi oltre le Alpi, ma al prezzo dell' occupazione da parte di altre potenze trovandosi ben lontano dal suo sogno di un regno italiano indipendente. Riunì il V° Concilio Laterano a Roma nel 1512.* ***Giulio II*** *patrocinò le arti e la letteratura e fece molto per migliorare e abbellire Roma; fu amico del Bramante, di Raffaello e di Michelangelo. Quest'ultimo dipinse per lui il soffitto della Cappella Sistina.*
Per Ancona come per altre città e province dello Stato Pontificio, il secolo XVI segna il completo assorbimento del regime autonomo nel potere centrale.
I segni di questa politica erano già stati avvertiti nel secolo precedente in quanto il governo comunale era stato sempre più condizionato dall'intervento dell'autorità papale nella politica cittadina ciò anche a seguito delle critiche vicende determinate dall' espansione turca e dalla tendenza accentratrice della Curia romana.

IL PAPA IN ANCONA.
Il pericolo turco era sempre presente nelle acque dell'Adriatico; le navi della Mezzaluna, camuffandosi con le insegne ecclesiastiche facevano continue incursioni.
Nell'anno 1509 con l'intenzione di compiere una spedizione contro i Turchi, il Papa ***Giulio II*** aveva affidato ad Ancona la costruzione di sei galee o trireme il cui comando venne dato a Gabriele Bonarelli, a Galeazzo Fanelli e a Melchiorre Acquario.
L'atteggiamento del Pontefice nei confronti della città dorica era dovuto a preoccupazioni politiche, infatti nelle capitolazioni stipulate con i veneziani, il Papa costrinse la Repubblica a restituire le terre occupate ma soprattutto a rispettare la libertà dei mari. Con questo il Papa mirava a tutelare il libero movimento delle navi nel porto anconetano che per la Santa Sede era l'unico porto dell' Adriatico. Si trattava in parole povere di rivendicare ad Ancona quella libertà che le era stata sottratta da secoli; ma i veneziani appellandosi a precedenti concessioni dei Pontefici sostenevano che il loro predominio nel "golfo" era dovuto a due motivazioni: la difesa marittima ed il servizio di polizia.
Durante la visita ad Ancona, nel settembre del 1510, il Pontefice ***Giulio II,*** proveniente da Loreto, ebbe calda accoglienza e fu ricevuto presso il Palazzo Vescovile dal titolare Card. Pietro Accolti, con l'offerta di 100 ducati da parte della comunità per il proseguimento della guerra contro i francesi.

Giulio II

Narra il Pastor che ad Ancona il card. Fiareo, Lionello da Carpi e il Vescovo Accolti cercarono di indurre il bellicoso animo del Papa ad entrare in trattative con la Francia: ma egli respinse tutte le pressioni e sulla fusta, avuta in dono dalla città, navigò fino a Ravenna e, febbricitante, proseguì verso il campo di battaglia.
Dopo la perdita di Bologna, ***Giulio II***, su una fusta partì da Rimini e tornò a Roma, passando nuovamente per Ancona.
Il Papa giunse il 5 giugno 1511, essendo presenti tredici cardinali, e il giorno della Pentecoste tenne Cappella solenne nella Chiesa Cattedrale di S. Ciriaco.
Per cacciare i francesi il Papa sarà costretto ad allearsi con l'Inghilterra, la Spagna e Venezia.

CLEMENTE VII
(19 novembre 1523 – 25 settembre 1534)

BREVE BIOGRAFIA E CENNI STORICI.
Clemente VII*, nato a Firenze* ***Giulio de' Medici,*** *esponente della famiglia fiorentina dei Medici fu eletto papa dopo un conclave durato 50 giorni. Il suo pontificato fu caratterizzato da tre avvenimenti: il sacco di Roma ad opera dei Lanzichenecchi, lo scisma d' Inghilterra e la propagazione del luteranesimo. Indisse il IX giubileo promulgato nel dicembre del 1524: il papa aprì personalmente la Porta Santa. L'affluenza dei pellegrini, fu scarsa a causa delle guerre, del timore dell'avanzata turca e della rivolta dei contadini in Germania. Nell'agosto del 1525 si ebbe una nuova epidemia di peste. Fu l'ultimo dei giubilei medioevali.* ***Clemente VII*** *sviluppò la Biblioteca Vaticana, la costruzione della Basilica di S. Pietro, terminò i lavori di Villa Madama. Fece affrescare da Michelangelo la cappella Sistina con il Giudizio Universale. Approvò l'ordine dei Cappuccini e i Chierici Regolari di S. Paolo (detti Barnabiti). Il suo mausoleo fu disegnato da Antonio da Sangallo.*

IL PAPA IN ANCONA.
La fine del regime autonomo di Ancona nelle relazioni con la S. Sede giungerà nel 1532 e chiuderà il lungo e glorioso periodo delle libertà comunali e aprirà una nuova epoca, che, se non sarà priva di momenti felici e profonde attività, ridurrà la città alla condizione della più stretta sudditanza nei riguardi del dominio ecclesiastico. Proprio nel 1532 entrò in Ancona il vice-legato Della Barba che prese possesso della città senza colpo ferire. I rappresentanti della magistratura e i più autorevoli cittadini si adoperarono per calmare gli animi dei popolani e dei più giovani, considerando inutile lo spargimento di sangue e adducendo che ad Ancona conveniva mantenersi fedele ed obbediente alla Chiesa, rassegnandosi ad accettare la volontà del Papa.
Il Della Barba prendendo possesso del palazzo della magistratura purtroppo si impadronì di tutta la preziosa suppellettile e della ricca armeria facendo gettare dalle finestre scritture e i documenti dell'antica repubblica. Andarono dispersi o distrutti quasi tutti i monumenti e le carte che documentavano la vita e le attività del libero regime comunale.
Impadronitosi della città si abbandonò ad atti di feroce repressione confinando svariate decine di anconetani di "pessima voluntà"in varie località fra cui Bologna.
La situazione peggiorò quando il Legato a vita per tutta la provincia cardinale Benedetto Accolti venne a risiedere in Ancona. Diede subito segno delle sue perverse intenzioni e dei suoi istinti crudeli, gettando discredito sulle famiglie più ragguardevoli, fece piantare le forche nella piazza S. Nicola e in quella dell'Incoronata (Piazza del Plebiscito), si impadronì di tutte le entrate della città…
Forse una politica più accorta da parte di Ancona avrebbe potuto ritardare ma non impedire il suo immediato assoggettamento alla signoria papale: la realtà che i tempi, in cui si erano organizzate solidamente in forma assolutistica le monarchie europee e in cui la stessa Italia era divenuta in gran parte dominio della

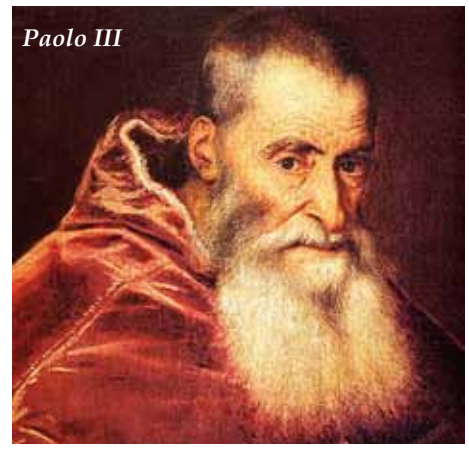
Clemente VII

Spagna, ed era sotto la continua minaccia dell'espansione turca, non consentivano l'esistenza di piccole entità politiche, come le autonomie comunali, né la Chiesa avrebbe potuto mantenere i suoi domini senza un'organizzazione gestita da un potere centrale. In questa situazione alquanto drammatica nel dicembre del 1532 ***Clemente VII***, recandosi a Bologna per l'incoronazione di Carlo V, sostò ad Ancona per cinque giorni. Egli fu ospitato nel Palazzo del governo e il suo seguito di cardinali e di prelati fu distribuito nelle case dei nobili e dei mercanti.
La presenza del papa non fu inutile, ***Clemente VII***, mediante le suppliche e le querele di moltissimi cittadini, potè rendersi conto dell'azione perversa del Cardinale, pur avendo questi cercato di tenerlo all'oscuro sullo stato reale delle cose,e, impietosito da tante sventure, nella persuasione che ormai il nuovo regime non correva alcun pericolo, restituì un po' alla volta alla loro patria i cittadini esiliati. Nel marzo del 1533, Papa ***Clemente VII*** tornando a Roma, si soffermò nuovamente in Ancona, dove esaminò il progetto della nuova rocca, preparato pure da Antonio Sangallo, per tenere a freno la città.
Clemente VII andò sul luogo e fornì suggerimenti, perché la costruzione riuscisse vasta e possente.
Il Pontefice si era prefisso di munire Ancona di massicce opere di difesa con il duplice obiettivo di tenere a freno gli Anconitani e di creare sull'Adriatico un poderoso avamposto a tutela delle terre della Chiesa. Le opere attuate risultarono un forte bastione, presso la vecchia rocca di Santa Caterina, sull' Astagno, sacrificando la chiesa di S. Spirito ed il rafforzamento del perimetro delle mura con costruzioni murate. Ma al Papa tali opere sembrarono insufficienti tanto che diede ordine al Sangallo di estendere un piano generale di fortificazioni, infatti si servì abilmente di opere già fatte e dei rilievi del monte Astagno in cima al quale egli fondò la cittadella.
I grandi lavori si protrarranno fino al pontificato del successore Paolo III.

PAOLO III
(13 ottobre 1534 – 10 novembre 1549)

BREVE BIOGRAFIA E CENNI STORICI.
Niccolò II*, nato* ***Gerardo di Borgogna****, dopo la sua elezione tenne un concilio nel quale stabilì che l'elezione del pontefice fosse di competenza dei Collegio dei cardinali,sottraendola all'arbitrio imperiale. Morì dopo due anni e mezzo di pontificato.*

IL PAPA IN ANCONA.
Il Papa ***Nicolò II*** che rappresentava il partito della riforma, tentò nei primi mesi del suo mandato a restituire l'ordine nelle città ribelli sobillate dalla nobiltà romana insorte e che avevano creato un antipapa.Il Papa visitò nei primi mesi del 1059 le città della Pentapoli e durante il suo viaggio che lo mostra essere in visita a Fano e ad Osimo avrà certamente tentato di entrare in Ancona, ma con tutta probabilità il tiranno Goffredo di Lorena glielo impedì, solo così si spiega come il Papa fulminò la città di interdetto. (continua a pag. 7)


Paolo III

(continua da pag. 6)
Nel 1539 ***Paolo III*** fece una visita in Ancona in occasione del suo viaggio a Camerino; fu accolto con solennità, prese alloggio nell'Episcopio di San Ciriaco ed ebbe contatti con il governatore Lionello da Carpi, il vescovo Granderoni e i rappresentanti della Comunità Galeazzo Fanelli e Girolamo Nappi, rendendosi conto direttamente delle condizioni della città e delle buone disposizioni dei cittadini. Gli oratori di Ancona rinnovarono al Pontefice la preghiera di restituire le antiche istituzioni; il Papa si mostrò largo di promesse e fece nuove concessioni, confermando gli statuti e i privilegi dei precedenti pontefici. Ma non si poteva parlare più di autonomia, giacchè tutta l'attività del Comune veniva sottoposta al diretto controllo del Governatore, immediato rappresentante del Papa.

CLEMENTE VIII
(30 gennaio 1592 – 3 marzo 1605)

BREVE BIOGRAFIA E CENNI STORICI.
Clemente VIII *nato a Fano (Pesaro-Urbino)* ***Ippolito Aldobrandini*** *fissò la sua attenzione sulle vicende interne della Francia, dilaniata dallo scontro tra cattolici e ugonotti. L'evento più importante del suo pontificato fu la riconciliazione con la Francia. Fu abile governante e saggio statista. Durante il suo pontificato fu arso vivo Giordano Bruno.*

IL PAPA IN ANCONA.
Con l'elezione a pontefice del card. Aldobrandini, che prese il nome di ***Clemente VIII***, le condizioni dello stato andarono via via migliorando.
Clemente VIII prese molto a cuore gli interessi di Ancona, intervenendo con opportuni provvedimenti per ridare vita ai commerci e alla navigazione.
Il Papa si distinse per zelo e saggezza nell'andare incontro alle necessità dei sudditi. Per Ancona si preoccupò di organizzare, su solide basi giuridiche, l'Università dei mercanti e di rivendicare con energia la libertà dei commerci contro la sopraffazione di Venezia. Durante la sua visita a Ferrara nel 1598 sia nel viaggio di andata che di ritorno, ***Clemente VIII*** si fermò in Ancona. Il suo primo ingresso in città fu trionfale, dando luogo a grandiose manifestazioni, con quel fasto esterno che preludeva alle esagerazioni seicentesche. Accolto ai confini del territorio dai nobili G. Battista Ferretti e Antonio Maria Picchi accompagnati da molti gentiluomini a cavallo, scortato da uno squadrone "di milizie del contado di Ancona" fino alla porta della Città detta di "Capodimonte", dove ad attenderlo "gli Anziani e i Regolatori…con grande quantità di gentiluomini e trenta giovani mazzieri", tutti vestiti con i suntuosi abiti da cerimonia, gli vengono offerte le "chiavi d'oro e d'argento della Città" Numerosi archi trionfali, alcuni dei quali eretti dalle varie comunità straniere Turchi, Armeni, Greci e perfino degli Ebrei, in attestato dei benefici ricevuti, accompagnavano il passaggio del pontefice, che prese ospitalità nel palazzo del Comune e fu accolto solennemente in Cattedrale dal vescovo cardinale Carlo Conti, uomo magnifico e raffinato diplomatico.
Fu per il Papa l'occasione per solenni celebrazioni in Cattedrale, ma anche per un'ispezione alle fortificazioni e al porto; il numeroso seguito del Pontefice fu accolto nelle proprie case dal patriziato e dai benestanti. In tali manifestazioni non tutto era convenzionale, ma si voleva esprimere la comune gratitudine per quanto il papa aveva operato a favore di

Clemente VIII

Ancona. Tutte le vie, in cui ***Clemente VIII*** doveva passare, furono ricoperte di tela bianca, i palazzi adornati di superbi arazzi e di drappi di seta. Vasi, distribuiti ad una certa distanza, diffondevano odore di incenso e di profumi, artiglierie, campane e musiche riempivano di rombi e di suoni festosi.
Una lunga fila di archi trionfali, costruiti a gara dalle varie comunità di mercanti e di cittadini, faceva da cornice al grandioso corteo con iscrizioni celebranti la generosità del Pontefice e della casa Aldobrandini. La visita del Papa che durò cinque giorni (dal 26 aprile al 1° maggio) assume il significato di una vera e propria riconciliazione di tutte le componenti sociali con il Sovrano Pontefice.
Clemente VIII pur non potendo far sfuggire nemmeno Ancona alla generale decadenza dell'epoca, continuerà con saggi provvedimenti a beneficiare la città stabilendo nel 1604 che la Fiera fosse celebrata in Ancona dopo quella di Recanati e promuovendo un servizio regolare della Sanità per il controllo sulle persone e merci sospette. In questo modo veniva così organizzato, per la prima volta, un corpo ispettivo, che in seguito avrà grande importanza nei rapporti marittimi. Con questa visita il malcontento per la conquista fatta nel 1532 fu completamente dimenticato.

PIO VI
(15 febbraio 1775 – 29 agosto 1799)

BREVE BIOGRAFIA E CENNI STORICI.
Pio VI*, nato a Cesena* ***Giovanni Angelo Braschi*** *all'inizio del suo pontificato realizzò varie riforme, incoraggiò l'agricoltura, continuò a far prosciugare le paludi Pontine e organizzò il Museo Vaticano. Nel campo politico dovette affrontare la rivoluzione francese, ma venne da essa travolto (il nunzio scacciato e tutti i beni ecclesiastici in Francia furono dichiarati beni nazionale). Napoleone Bonaparte invase il territorio pontificio costringendo il papa ad accettare il trattato di Tolentino (1797).* ***Pio VI*** *fu arrestato e deportato in Francia (aprile 1799) dove morì alcuni mesi dopo.*

LA VISITA IN ANCONA
Quasi due secoli dopo, nel 1782, un altro Pontefice visitò Ancona; infatti per avere una manifestazione in grande stile con

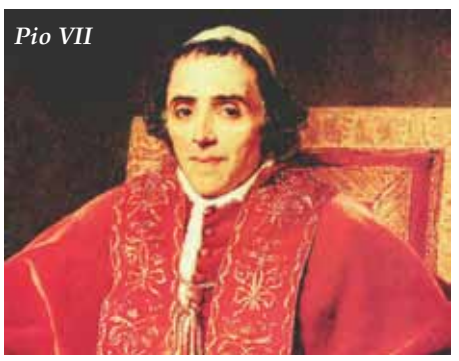
Pio VI

splendido apparato, occorre attendere la venuta del Papa ***Pio VI*** appunto nel 1782: il Pontefice nel suo viaggio di andata a Vienna era già passato con il suo seguito per il Piano S. Lazzaro, ricevendo l'omaggio del Governatore e delle Magistrature cittadine, ma al suo ritorno, il 6 giugno del 1782, il Papa volle visitare la città: una cospicua rappresentanza di nobili andò a presentare l'omaggio al Pontefice, presso Cesena, sua patria. Ma nel territorio di Ancona le espressioni di giubilo raggiunsero il più alto livello: arco trionfale a Case Bruciate, salve di cannoni e di mortaretti a Rocca Priora e Falconara; arazzi e tappezzerie in tutti i palazzi della città, e perfino in quelli del Ghetto; archi ed altre macchine imponenti per le vie e le piazze nonché il rombo delle artiglierie da tutte le fortificazioni resero quanto mai imponente l'ingresso del Pontefice che per la sua amabilità e per il suo efficace interessamento per i problemi cittadini godeva simpatia e popolarità.
Pio VI visitò la Chiesa Cattedrale, la chiesa del Gesù, S. Domenico, S. Maria della Piazza, il Palazzo apostolico, la Loggia e il Consolato dei Mercanti e il nuovo braccio del porto che per sua cura era stato condotto a termine.
In tale occasione promise che avrebbe preso a cuore la costruzione della nuova strada da S. Agostino a Piano S. Lazzaro, anziché arrampicarsi per l'erta di Capodimonte per entrare in città quella strada litoranea risolveva l'annoso problema di entrare direttamente al centro di Ancona.
Al suo passaggio il Pontefice era ovunque acclamato e festeggiato.
A ricordo del compimento del nuovo braccio fu posta una lapide al porto: iscrizioni e busti in onore di Pio VI furono eretti nella Sala maggiore del Palazzo municipale e alla Loggia dei Mercanti.
In suo onore sarà eretta la grandiosa Porta Pia su disegno del Ciaraffoni e ad opera dell'architetto Filippo Marchionni.
Inoltre fu scolpita dal Varlè una statua eretta nella Piazza Nuova, che poi verrà demolita nel periodo francese.
Va ricordato che durante il pontificato di Pio VI avvenne il prodigio della Madonna del Duomo.

PIO VII
(14 marzo 1800 – 20 agosto 1823)

BREVE BIOGRAFIA E CENNI STORICI.
Pio VII *nato a Cesena* ***Barnaba Niccolò Maria Luigi Chiaramonti*** *dopo la sua elezione si trovò ad affrontare le prepotenze di Napoleone Bonaparte che, incoronato imperatore, aveva incorporato all'Impero gli Stati Pontifici.* ***Pio VII*** *rispose con la scomunica. Per questa ragione fu fatto prigioniero e condotto a Grenoble e quindi a Savona e Fontainbleau. In seguito alla disastrosa campagna di Russia, mentre Napoleone sbarcava prigioniero nell'isola d'Elba, rientrava a Roma. Dopo i "cento giorni" di Napoleone e la sua definitiva prigionia,* ***Pio VII*** *potè dedicarsi al governo della Chiesa. A lui si deve il ripristino della Compagnia di Gesù ed un decisivo impulso all'attività missionaria.*

IL PAPA IN ANCONA.
Il 14 marzo 1800, a distanza di otto mesi dalla morte di Pio VI, nel Conclave tenuto a Venezia, fu eletto Pontefice il cardinale Chiaramonti, vescovo di Cesena, col nome di ***Pio VII.*** Il Papa fino a Pesaro fece il viaggio per mare allo scopo di avviarsi verso Roma; nell'Adriatico veleggiavano le navi della flottiglia russa: le folle acclamavano il Papa al suo passaggio, gridando morte ai Giacobini. Ma le manifestazioni di Pesaro, Fano e Senigallia furono un niente di fronte a quelle di Ancona, attesta il rappresentante straordinario del governo austriaco, marchese Ghisilieri, al seguito del Pontefice.
Pio VII giunse il 21 giugno 1800 alle porte della città: 500 uomini a viva forza vollero staccare i cavalli della vettura e condurla essi stessi fino al palazzo del Vescovo, che era allora presso la Chiesa di S. Anna.
Il vecchio e infermo Cardinale Ranuzzi, quasi impossibilitato a muoversi, attese dall'alto della scala il Pontefice, abbracciandolo teneramente ed effondendosi in lacrime di consolazione.
Il Pontefice ebbe per lui parole di conforto e di incoraggiamento, dopo tante prove subite. Il giorno seguente ***Pio VII*** celebrò la Messa nel tempio di S. Ciriaco, all'altare della Madonna, rimessa in venerazione. Nel pomeriggio ripartirà alla volta di Loreto. Il 23 gennaio 1814 ***Pio VII*** lasciava il castello di Fontainbleau dopo circa cinque anni di prigionia in terra francese da parte di Napoleone e ritornò in Italia; durante il viaggio fece una sosta in Ancona, ove giunse il 12 maggio: come reduce dalla lunga prigionia francese fu oggetto di trionfali accoglienze che certamente furono per lui di grande conforto.
Una folla di marinai corse alla Palombella incontro al Pontefice e, staccati i cavalli, condussero a mano con una fune ornata di seta rosso-gialla la carrozza, tra lo squillo di tutte le campane e il rimbombo


Pio VII

delle artiglierie. ***Pio VII*** smontò in piazza S. Agostino, benedicendo la folla acclamante. Di qui passò alla Loggia dei mercanti, addobbata riccamente, benedisse il mare e quindi si recò a casa Pichi, a lui imparentata, ove prese alloggio.
Il giorno seguente, 13 maggio, si portò alla chiesa Cattedrale e **incoronò solennemente l'Immagine della Vergine con prezioso diadema.**
Il 14 maggio il Papa ripartì alla volta di Loreto. Grazie alla munificenza di ***Pio VII*** vennero costruiti gli uffici della Sanità e della Capitaneria del Porto.

GREGORIO XVI
(2 febbraio 1831 – 1 giugno 1846)

BREVE BIOGRAFIA E CENNI STORICI.
Gregorio XVI *nato a Belluno* ***Bartolomeo Mauro Alberto Cappellari*** *ebbe ingrato compito di affrontare l'insurrezione nei suoi stati e il malessere, nonostante la devozione da parte dei fedeli, serpeggiava un pò ovunque: l'agricoltura e le industrie languivano, il commercio stagnava per gravi pesi doganali, iniziative private ostacolate dai gravami fiscali e dalla mancanza aiuti dello stato.*
Governò la Chiesa negli anni in cui si posero le premesse del Risorgimento, con le insurrezioni di diverse città, che proclamarono lo Statuto costituzionale provvisorio delle province italiane. Gli austriaci e i sanfedisti ristabilirono il potere pontificio.

IL PAPA IN ANCONA.
La visita del ***Papa Gregorio XVI*** avvenne in un periodo di relativa calma che regnava nelle provincie dello Stato ecclesiastico.
Il Papa giunse in Ancona la sera del 14 settembre 1841 e si trattenne fino alla mattina del 17. Le accoglienze furono particolarmente solenni.
"Nell'avvicinarsi a questa città, narra un cronista, *si osservavano, di tratto in tratto, riunioni di popolo festoso, raccolto presso i casini di campagna tutti messi a festa e vagamente decorati con archi di verdura a misura che il Santo Padre si appressava, veniva incontrato da un'onda sembra crescente di popolo.*

(continua a pag. 8)

(continua da pag. 7)
Il Forte, tutti i bastimenti esistenti nel porto, fra i quali uno austriaco a vapore, tutti con bandiere inalberate, annunziarono e salutarono l' arrivo della Santità Sua con ripetuti colpi di cannone."
La città era abbellita di archi trionfali, di colonne erette nella piazza Grande (attuale piazza del Plebiscito), a Santa Maria e a San Francesco delle Scale con trofei e iscrizioni inneggianti al Pontefice, e di fastosi addobbi negli edifici pubblici. Per la circostanza il Papa si recò a visitare il porto, ove si erano iniziati i lavori della nuova barriera: il 15 settembre 1841 ***Gregorio XVI***, presenti le magistrature del Municipio, della Sanità e della Polizia, discese di carrozza, aprì i cancelli e passò sul ponte di legno, che era stato appositamente costruito, tra le grida e gli evviva dei numerosissimi fedeli, il rombo delle artiglierie ed il suono delle campane e si recò alla Loggia, per assistere al varo di un bastimento costruito nel vicino squero, quindi visitò il cantiere navale. In suo onore si svolse una grande regata nelle acque del porto; il Papa accettò la dedica alla Barriera, che doveva erigersi stabilmente presso S. Primiano, e, si rese conto della necessità dei lavori del nuovo arsenale e di dare stabile sistemazione alla barriera, concesse infatti, *ottantamila scudi* per il loro proseguimento. *L'ing. Bevilacqua sottopose successivamente i suoi progetti all' approvazione di una commissione*

Gregorio XVI visita il porto di Ancona, circondato dal clero e dai fedeli plaudenti

di esperti e la Congregazione di Stato diede appunto il suo assenso per i lavori con uno stanziamento cospicuo. La prima pietra del nuovo arsenale sarà posta il 12 marzo del 1843 dal card. Antonio Tosti, Pro-tesoriere di Stato, appositamente invitato dalla Camera di Commercio. La fabbrica sarà compiuta in dieci anni e verrà dotata di tutti i mezzi tecnici, richiesti dalle moderne esigenze e capace di servire nello stesso tempo alla costruzione di sei bastimenti: Ancona aveva il suo nuovo e moderno cantiere! Tuttavia varie cause (avvenimenti politici e altre difficoltà) non consentiranno di ultimare i settori destinati ai magazzini e agli uffici, ma un altro Pontefice, Pio IX, interverrà per ampliare e migliorare ulteriormente la struttura.

Gregorio XVI

In occasione della visita del ***Papa Gregorio XVI*** in Ancona l'ing. Michele Bevilacqua, che aveva ricevuto dal Comune l'incarico di provvedere ai preparativi esterni per ricevere con tutta solennità il Pontefice, riuscì a realizzare in poco tempo circa venti giorni, in forma provvisoria, una sistemazione assai decorosa dell'accesso dal rione portuale al molo. Dopo avere abbattuto il muro di cinta fra il vecchio arsenale e il baluardo, allestiva due piccole fabbriche, a modo di barriera, e spiccava un ponte provvisorio dall'antica darsena verso l'arco Traiano. Il Pontefice prese alloggio presso il palazzo apostolico, visitò le principali chiese, tra cui la cattedrale di S. Ciriaco, ove celebrò solennemente, e altri edifici di importanza storica e civile, come la Loggia dei Mercanti, l'Ospedale e la Casa dei pazzi.
Egli si mostrava affabile e si lasciava avvicinare da tutti, benedicendo e ascoltando suppliche, ovunque fatto segno a manifestazioni di giubilo e di devozione.
Diede anche disposizioni per la costruzione del nuovo baluardo, presso la fortezza maggiore, essendo stato distrutto nel 1815 il bastione chiamato del Cavaliere Abbasso, e si interessò di altre opere di pubblica utilità. Allontanandosi da Ancona, fece una sosta anche presso la manifattura dei tabacchi di Chiaravalle.
1857, ***Pio IX*** passò per Terni, Spoleto, Assisi, Perugia, Camerino, Macerata e sostò a Loreto, ove ricevette i generali austriaci e i consoli stranieri residenti in Ancona. Di qui visitò Fermo e Ascoli e, tornato a Loreto, proseguì per Ancona passando per Osimo.
Pio IX entrò in Ancona alle due pomeridiane del 22 maggio accolto con molta affettuosità: archi trionfali, colpi di artiglierie, suono di campane e di fanfare salutarono il suo ingresso.
La gioiosa spontaneità del popolo ebbe il suo interprete entusiasta in Evaristo Masi, che in un opuscolo descrisse dettagliatamente le cerimonie e le visite a chiese, a edifici pubblici e stabilimenti, che il Papa compì nei tre giorni di permanenza in Ancona. Presso la Chiesa di S. Agostino il Papa scendeva di carrozza e dopo aver impartita la benedizione, percorreva a piedi il breve tratto fino al palazzo del Governo; egli camminava sotto un baldacchino, preceduto e seguito da un corteo abbagliante per ricchezza di costumi e di uniformi.
La folla al suo passaggio si inginocchiava e secondo il Masi il Papa dalla chiesa di S. Agostino "*moveva per al Palagio apostolico fra le grida di giubilo della plaudente popolazione, che innanzi alla chiesa del SS. Sacramento fece echeggiare l'aria di replicati evviva*".
Non si può negare che ***Pio IX***, anche dopo la fuga a Gaeta, continuò ad essere un richiamo nell'anima dei cattolici italiani, che non potevano dimenticare che egli, all'inizio del suo pontificato, aveva dimostrato con i fatti che il binomio patria e religione poteva essere una realtà.
I sentimenti espressi dalla popolazione nei riguardi di ***Pio IX*** avevano dunque un fondo di sincerità: nel suo volto erano sempre i tratti di quella bontà che aveva suscitato tanti entusiasmi. Il Papa si affacciò al balcone del Palazzo apostolico e impartì la benedizione alla folla, che si pigiava nella piazza, agitando bandiere e gonfaloni. Alle feste della popolazione si aggiungeva l'omaggio della guarnigione austriaca; alcuni soldati polacchi, pur avendo terminato il servizio, si trattennero ancora per avere la consolazione di applaudire il Papa.
Il programma fu intenso e denso di incontri e udienze.
Nei giorni seguenti il Pontefice visitò l'Ospedale dei Fatebenefratelli e l'Istituto delle fanciulle Mendicanti, fondato nel 1854 dal benemerito Can. Birarelli con la valida collaborazione di Suor Chiara Teresa Giovagnoni di cui ***Pio IX*** era stato direttore spirituale.
Visitò inoltre i principali edifici pubblici, tra cui il palazzo del Municipio, la Loggia dei Mercanti in cui incontrò i commercianti "*per ravvivare il languente commercio*", la Filanda Beretta "*grandioso stabilimento della filatura dei bozzoli*".
Il momento centrale fu il 24 maggio giorno stabilito "*per celebrare il sagrificio della Messa alla Cattedrale di S. Ciriaco*".
"*Fu allora*, narra il cronista, *che a dimostrazione del suo sincero affetto così alla Vergine Immacolata come al popolo anconitano, al quale voleva di sua dimora lasciare un perpetuo contrassegno, donava una statua della Madonna Immacolata con il Bambino tutta di prezioso argento commisto a finissima doratura*", bel lavoro in cesello già del convento di S. Urbano nella Svizzera.
Visitò anche il nuovo Arsenale nel quale era in costruzione una grande nave per conto della Ditta fratelli Alberini, Mengoni e Compagni.
Lo stesso ***Pio IX*** visitando Ancona autorizzò l'allargamento della cinta muraria, che doveva comprendere i borghi di Via Farina e del Calamo, a cui in segno di devozione verso il Pontefice, era già stata data la denominazione di Borgo Mastai.
Il Papa nell'occasione concesse l'esenzione dalle imposte per 90 anni a coloro che avessero fabbricato nelle nuove aree.
Si trattava di opere già previste dall'architetto Bonarelli che aveva tracciato dieci anni prima la nuova cinta muraria, che dalla zona di S. Stefano doveva discendere all'apertura della Porta Calamo o Mastai,e, salendo, ricongiungersi al monte Cardeto.
Lo storico Costantini descrive che "*allora il sentimento religioso era generalmente diffuso in tutte le condizioni sociali, ed eziandio fra coloro che professavano opinioni politiche liberali avverse al governo pontificio*" anche se le vicende politiche successive non saranno prive di effetti dannosi nei riguardi della Chiesa, trascinando vari cattolici nelle correnti settarie ostili alla Chiesa e al Clero.

PIO IX
(16 giugno 1846 – 7 febbraio 1878)

BREVE BIOGRAFIA E CENNI STORICI.
Pio IX *nato a Senigallia (AN)* ***Giovanni Maria Mastai Ferretti*** *ha avuto il pontificato più lungo della storia della Chiesa, dopo quello di San Pietro, fu a capo della Chiesa per 32 anni. Fu l'ultimo Papa a risiedere nel Quirinale: sotto il suo pontificato la Chiesa perse ogni dominio temporale fatta eccezione della Città del Vaticano. Durante il suo pontificato, malgrado fosse costretto ad impegnarsi drammaticamente sul piano politico, non dimenticò mai di assolvere i compiti spirituali convinto di essere responsabile, di fronte a Dio, della difesa dei valori cristiani. Promosse nuove forme di culto e di vita spirituale, come la devozione eucaristica, quella verso il Sacro Cuore e quella mariana. Nel 1854* ***Pio IX*** *dichiarò il dogma dell' Immacolata Concezione. Nel 1869 convocò il Concilio Vaticano I in cui si enunciò l' infallibilità del Papa quando parla "ex cathedra", nel 1874 istituì il "non expedit" con il quale espresse il divieto ai cattolici di partecipare alla vita politica.*

Pio IX

IL PAPA IN ANCONA.
Il 1857 fu un anno relativamente tranquillo dopo l'invasione francese e i moti che avevano portato alle guerre d'indipendenza; il desiderio di prendere nuovamente contatto con i sudditi, dopo tante peripezie, consigliarono il Pontefice a passare attraverso le varie province, per rendersi conto delle condizioni in cui si trovavano. Il viaggio fu promosso da sentimento religioso ma non escludeva il fine politico. La visita del Papa nei centri maggiori dello Stato diede luogo a grandiose manifestazioni, restituendo al Pontefice quella vasta popolarità che aveva goduto nei primi tempi del suo pontificato.
Si sperava che la presenza del Pontefice avrebbe posto termine all'odiata occupazione austriaca.
Pio IX nel suo animo sensibile e generoso, era seccato della lunga e poliziesca permanenza delle truppe austriache nelle terre dello Stato ecclesiastico.
Prima di partire da Roma si narra che dicesse: "*Voglio entrare in Ancona e Bologna, come sovrano, e in paesi soggetti ad altra autorità che non sia la mia*".
Il Papa partì, a condizione che fosse tolto lo stato d'assedio. Ancona fu la prima città a presentare al Pontefice l'invito ufficiale, tramite una commissione composta delle principali autorità cittadine, a cui si aggiunsero il cardinale Ferretti e Mons. Milesi, ministro dei Lavori Pubblici.
L'esempio fu seguito da tutte le altre città dello Stato pontificio, in cui il Papa doveva passare. Lasciata Roma il 4 maggio

BEATO GIOVANNI XXIII
(28 ottobre 1958 – 3 giugno1963)

BREVE BIOGRAFIA E CENNI STORICI.
Giovanni XXIII *nato* ***Angelo Giuseppe Roncalli*** *a Sotto il Monte (BG) il 25 novembre 1881. L'elezione, il 28 ottobre 1958, del settantasettenne Cardinale Roncalli a successore di Pio XII induceva molti a pensare ad un Pontificato di transizione. Ma fin dall'inizio* ***Giovanni XXIII*** *rivelò uno stile che rifletteva la sua personalità umana e sacerdotale maturata attraverso una significativa serie di esperienze. Oltre a ripristinare il regolare funzionamento degli organismi curiali, si preoccupò di conferire un'impronta pastorale al suo ministero, sottolineandone la natura episcopale in quanto Vescovo di Roma. Moltiplicò i contatti con i fedeli tramite le visite alle parrocchie, agli ospedali e alle carceri. Il più grande contributo giovanneo è rappresentato senza dubbio dal Concilio Vaticano II, il cui annuncio fu dato nella basilica di s. Paolo il 25 aprile 1959.*
Le finalità assegnate all'Assise Conciliare, erano originali: non si trattava di definire nuove verità, ma di riesporre la dottrina tradizionale in modo più adatto alla sensibilità moderna. Nella prospettiva di un aggiornamento riguardante tutta la vita della Chiesa, ***Giovanni XXIII*** *invitava a privilegiare la misericordia e il dialogo con il mondo piuttosto che la condanna e la contrapposizione. Incisivo il suo impegno e la sua testimonianza a favore della Pace con la pubblicazione delle Encicliche "Mater et Magistra" (1961) e "Pacem in terris" (1963) e del suo decisivo intervento in occasione della grave crisi di Cuba nell'autunno del 1962. Tutto il mondo si trovò trepidante attorno al capezzale del Papa morente ed accolse con profondo dolore la notizia della sua scomparsa la sera del 3 giugno 1963. Papa Giovanni XXIII, il "Papa buono" è stato beatificato il 3 settembre del 2000.*

Beato Giovanni XXIII

IL PAPA IN ANCONA.
Papa Giovanni non visitò Ancona, ma fu di passaggio in un viaggio in treno rimasto memorabile e che ebbe due mete straordinarie: Loreto ed Assisi.
Nel viaggio il treno si fermò ad Ancona per due volte nel viaggio verso Loreto e al ritorno nel viaggio verso Assisi.
Il treno si mosse dalla stazione vaticana alle 6.30. Era il 4 ottobre 1962.

(continua a pag. 9)

(continua da pag. 8)

Quel mattino, festa di S. Francesco d'Assisi, ***Papa Giovanni*** si mise in viaggio per Loreto e Assisi; andò a porre sotto la protezione della Madonna e del Poverello il *Concilio Vaticano II* che sarebbe cominciato l'11 ottobre. Era dal 1857 che un Papa non vi aveva messo piede: quell'anno, Pio IX aveva compiuto il suo ultimo viaggio nelle terre pontificie. Il treno a ***Giovanni XXIII*** lo aveva prestato il Quirinale. Era quasi un secolo, a causa della presa di Roma, che un treno non si muoveva dalla Città del Vaticano. Non più il principe, ma il papà; fu il principe spodestato che non va più come principe a Loreto, ma come papà: fu una cosa stupenda. Un viaggio che inaugurò la ricca serie di spostamenti di Paolo VI, di Giovanni Paolo II e ora di Benedetto XVI; un viaggio che inaugurò l'era della mobilità che da un lato ribadì il senso universale della Chiesa, rimarcato dall'azione del Papa. Un viaggio che precorse i tempi…

Papa Giovanni XXIII dal treno saluta benedicente

Fu un viaggio tutto al finestrino, lungo il tragitto fu la folla a circondare il Papa di entusiasmo e di affetto.

Papa Roncalli durante il viaggio stette quasi sempre al finestrino, il viso sorridente, le braccia appoggiate al bordo del vetro, le mani benedicenti. Davanti a lui scorse per chilometri e chilometri una fila ininterrotta di volti umani commossi e festanti. Un'immensa folla non solo nelle piccole stazioni attraversata dal treno speciale, ma lungo tutta la strada ferrata che da Cancelli portava ad Ancona e quindi a Loreto per circa 100 km.

Raccolti nelle vicinanze della ferrovia, nei campi, sugli argini dei torrenti, sui fianchi delle dolci colline marchigiane.

La giornata splendida di sole favorì l'afflusso della folla.

Alle 11.08 il convoglio si fermò per circa due minuti a Falconara Marittima; il Papa benedisse l'immensa folla riversatasi nella stazione e nelle adiacenze della ferrovia, da Falconara Alta e da Castelferretti. I primi gruppi giunsero poco dopo le 6. Il via al treno speciale venne dato alle 11.10 dal capo stazione superiore Guglielmo Cardarelli, che mai provò una commozione così intensa come quella in occasione del passaggio del Papa.

I nove km. da Falconara alla "capitale delle Marche" furono disseminati di migliaia di persone, non solo nelle popolose frazioni di Palombina Vecchia, Palombina Nuova, Collemarino, Torrette ma in tutti i luoghi dove sorgeva una casa, c'era gente che applaudiva, che sventolava fazzoletti, bandierine e gettava fiori verso il treno che recava il Capo della Cristianità.

Quello della folla lungo il percorso del treno fu uno spettacolo che si ripetè quasi senza continuità: il paesaggio della strada che porta ad Ancona fu come un enorme viadotto di folla plaudente.

Sono le 11.20 l'altoparlante annunciò: *"Attenzione il Santo Padre è in arrivo sul terzo binario!"*

La marea umana ondeggiava, mentre un'interminabile ovazione accolse il treno che si fermava sotto la pensilina alle 11,23 in perfetto orario.

"Viva il Papa! Viva il Papa!" si gridava ovunque e il Santo Padre visibilmente commosso rispose con la mano al saluto della folla che sembrava non finire mai.

L'applauso salì ancora d'intensità, il Papa sorrideva, salutava ancora e poi con la destra si asciugò una lacrima.

Il gesto del Pastore non sfuggì alla folla la cui gioia, mista a commozione, divenne più incontenibile, l'esultanza degli anconitani commosse il successore di Pietro!

Il sindaco di Ancona dr. Francesco Angelini, il vice sindaco Alfredo Trifogli e il presidente dell'Azione Cattolica diocesana prof. Vittorino Pricolo ebbero il privilegio di stringere la mano all'augusto Pontefice.

"Santità - disse il sindaco Angelini a Giovanni XXIII – *quale primo cittadino di Ancona le porgo il saluto e la devozione della cittadinanza anconitana".*

La partenza al treno speciale venne data dal capo stazione principale Edgardo Comerato alle 11.27, il Papa, nel suo primo passaggio da Ancona, si fermò 4 minuti…

Al ritorno per Assisi non meno di 150.000 persone furono lungo la strada ferrata.

Alla stazione di Ancona arrivò alle 15.20 con 15 minuti di ritardo, un'immensa ovazione si levò dalla folla quando dal finestrino apparve la bianca figura del Santo Padre!

Affacciato al finestrino strinse calorosamente la mano all'Arcivescovo di Ancona mons. Egidio Bignamini, al Sindaco dr. Francesco Angelini e al prof. Vittorino Pricolo presidente dell'A.C. diocesana.

Il Santo padre rivolgendosi alla folla, prima di impartire la benedizione apostolica pronunciò brevi parole: *"Mentre il treno ci portava verso la vostra città, la vostra magnifica Cattedrale sulla collina pensavo anche ad un'altra Cattedrale, pure in collina, che il vostro Arcivescovo, come me, conobbe molto bene."* (Il Santo padre intendeva riferirsi alla Cattedrale di Bergamo).

"Siamo commossi della vostra gioia, siamo commossi e desideriamo impartirvi una benedizione più solenne di questa mattina".

Ma la folla continuava ad applaudire, ad acclamare e allora il Santo Padre con tono ancora più paterno disse: *"La lingua del Papa è lunga, ma sembra che la vostra, specialmente quella delle donne, è più lunga ancora …e se voi continuate a parlare io non potrò farmi sentire, cari figlioli!"*

Dopo un'altra e più lunga ovazione, la folla si acquietò ed il Santo Padre impartì la benedizione apostolica. Mentre il convoglio iniziava a muoversi il Papa sorridendo ha detto: *"Tornerò figlioli, tornerò. Arrivederci, arrivederci!"*. Nel secondo passaggio da Ancona il treno di ***papa Giovanni XXIII*** si era fermato per cinque minuti. Sicuramente coloro che, come me, erano presenti all'evento, non possono dimenticare, la gioia impressa sui volti delle persone, soprattutto l'elettrizzante attesa dei bambini che a "cavalcioni", sulle spalle dei genitori, poterono godere della visione del Papa. (il futuro Don Giuseppe Ricotti era nel grembo della mamma presente all'evento. n.d.d.) Il treno, dopo la visita di Assisi, attraversò ancora stazioni piene di gente. A Roma arrivò alle 22,15. «*Ho fatto buon viaggio*», commentò semplicemente il Papa, «*Sono emozionatissimo e contentissimo. Il mio cuore si è riempito di gioia e di esultanza*».

BEATO GIOVANNI PAOLO II

(16 ottobre 1978 – 2 aprile 2005)

BREVE BIOGRAFIA E CENNI STORICI.

Giovanni Paolo II *nato* ***Karol Józef Wojtyła****, a Wadowice, città a 50 km da Cracovia (Polonia), il 18 maggio 1920 fu eletto al Soglio di Pietro il 16 ottobre 1978. Il suo pontificato è stato uno dei più lunghi della storia della Chiesa ed è durato quasi 27 anni. I suoi viaggi apostolici nel mondo sono stati 104. In Italia ha compiuto 146 visite pastorali. Come Vescovo di Roma, ha visitato 317 parrocchie (su un totale di 333). Subì un attentato il 13 maggio 1981 in piazza S. Pietro dal quale si salvò per l'intervento della Madonna quel giorno era l'anniversario delle apparizioni di Fatima!*

Quello che il neo-eletto Papa chiedeva a tutti, egli stesso lo ha fatto per primo: ha aperto a Cristo la società, la cultura, i sistemi politici ed economici, invertendo con la forza di un gigante "forza che gli veniva da Dio" una tendenza che poteva sembrare irreversibile. Con la sua testimonianza di fede, di amore e di coraggio apostolico, accompagnata da una grande carica umana ... ha aiutato i cristiani di tutto il mondo a non avere paura di dirsi cristiani, di appartenere alla Chiesa, di parlare del Vangelo. In una parola: ci ha aiutato a non avere paura della verità, perché la verità è garanzia della libertà.

Più di ogni Predecessore ha incontrato il Popolo di Dio e i Responsabili delle Nazioni Il suo amore per i giovani lo ha spinto ad iniziare, nel 1985, le Giornate Mondiali della Gioventù. Le 19 edizioni della GMG che si sono tenute nel corso del suo Pontificato hanno visto riuniti milioni di giovani in varie parti del mondo. Allo stesso modo la sua attenzione per la famiglia si è espressa con gli Incontri mondiali delle Famiglie da lui iniziati a partire dal 1994. ***Giovanni Paolo II*** *ha promosso con successo il dialogo con gli ebrei e con i rappresentati delle altre religioni, convocandoli in diversi Incontri di Preghiera per la Pace, specialmente in Assisi. Sotto la sua guida la Chiesa si è avvicinata al terzo millennio e ha celebrato il Grande Giubileo del 2000, con l'Anno della Redenzione, l'Anno Mariano e l'Anno dell'Eucaristia,* ***Giovanni Paolo II*** *ha promosso il rinnovamento spirituale della Chiesa.*

Ha dato un impulso straordinario alle canonizzazioni e beatificazioni, per mostrare innumerevoli esempi della santità di oggi, che fossero di incitamento agli uomini del nostro tempo.

Ha proclamato Dottore della Chiesa santa Teresa di Gesù Bambino. ***Giovanni Paolo II*** *è morto in Vaticano il 2 aprile 2005, alle ore 21.37, mentre volgeva al termine il sabato e si era già entrati nel giorno del Signore, Ottava di Pasqua e Domenica della Divina Misericordia. Da quella sera e fino all'8 aprile, quando hanno avuto luogo le Esequie del defunto Pontefice, più di tre milioni di pellegrini sono confluiti a Roma per rendere omaggio alla salma del Papa e chiedendo di proclamarlo "Santo subito". E' stato dichiarato Beato il 1 maggio 2011 nella Ottava di Pasqua e Domenica della Divina Misericordia. La sua salma è stata deposta nell'altare successivo all' opera di Michelangelo "La Pietà"nella basilica di S. Pietro.*

IL PAPA IN ANCONA.

Il ***Beato Giovanni Paolo II*** a meno di un anno dalla sua elezione a Pontefice volle visitare Loreto "nel mirabile santuario" esprimendo, con sincerità ed umiltà, che sin dall'inizio del suo pontificato aveva desiderato ardentemente venire in quel luogo, attendendo quel giorno l'8 settembre festa della Natività di Maria.

Fu un mons. Maccari particolarmente felice a dare l'annuncio ufficiale una decina di giorni prima, confermando che di ritorno dalla Santa Casa di Loreto il Papa "venuto da lontano" avrebbe fatto sosta in Ancona: "la sommessa e bruciante aspirazione, che abbiamo espresso è stata amabilmente accolta dal Papa!" con queste parole mons. Carlo Maccari 90° Arcivescovo di Ancona dava l'annuncio ufficiale!

Il ***Beato Giovanni Paolo II*** discese, con un elicottero dell'Aeronautica Militare proveniente da Loreto, preceduto dal suono delle campane del Duomo, di tutte le altre chiese e dalle sirene delle navi civili e militari che per l'occasione avevano issato il "Pavese", mentre i "barchetti" dei pescatori si erano schierati a corona dietro il pontone dove era stato eretto il palco per il Papa.

Striscioni di benvenuto in italiano e in polacco e bandiere sventolavano dai palazzi e da tutte le unità alla fonda.

Alle 18.08 dopo aver sorvolato la città e il porto cuore del capoluogo, l'elicottero si posava sulla banchina n° 9 dove erano ad attendere il Papa Mons. Arcivescovo Carlo Maccari, il Prefetto, il Sindaco di Ancona e il Comandante della capitaneria di Porto.

Il Papa arrivava lì nella "porta aperta verso l'oriente", nella "cattedrale vivente"

Giovanni Paolo II

presente nello scalo marittimo, fin verso Corso Garibaldi, Via XXIX Settembre, Via Giovanni XXIII. Dopo i saluti di rito il Papa improvvisava un'amabile ringraziamento e un cordiale saluto alla città di Ancona. A bordo di una campagnola bianca e attraverso una folla immensa osannante che agitava fogli bianchi e gialli, raggiungeva il seggio posto sull'alto del pontone e dominato da una croce nuda e stilizzata.

Durante il percorso gli equipaggi delle navi, schierati, davano il saluto con i caratteristici fischi marinari.

Alle 18.42 mentre la schola cantorum e i fedeli intonavano un inno mariano, si faceva silenzio su tutta la zona portuale per l'inizio dell' incontro di preghiera nel quale, dopo il saluto dell' Arcivescovo, il ***Beato Papa Giovani Paolo II*** pronunciava l'allocuzione nella quale molti di noi riscoprirono la propria Terra marchigiana. Infatti nel suo discorso, il Papa "polacco" richiamò i dolci antichi ricordi di quel mite e forte Piceno; il carattere umile, tenace, forte, timido nel pudore dei propri sentimenti, eppure così autentico, genuino e spontaneo.

Ci disse della bellezza della nostra Regione, con il santuario Mariano principe, con il suo mare che sfuma nella dolcezza dei suoi mille colori.

Mentre il sole sembrava aver stabilito un patto con il mare per regalare una scena di un tramonto rosso vermiglio, il Pontefice, a conclusione della preghiera, dopo aver salutato le autorità, mentre i bambini lanciavano migliaia di palloncini multicolori con significativi messaggi, scese dal palco a salutare i piccoli ospiti del Centro "Bignamini" che accarezzò e benedisse ad uno ad uno, un modo così diretto di essere vicino alla fragilità!

L'alzarsi in volo dell'elicottero che lo riportò a Falconara per partire con il DC9 che lo attendeva, suggellò un'incancellabile ricordo ancora vivo e presente in tutti gli anconitani.

Esattamente 14 mesi dopo, Sabato 8 dicembre 1979 festa dell'Immacolata, nel molo trapezoidale veniva inaugurato un cippo marmoreo con una targa a ricordo della breve, ma intensissima visita. L'epigrafe in latino tradotta riporta:

A Giovanni Paolo II
Padre Pastore Maestro
che
verso il tramonto del sole
di ritorno dalla Santa Casa di Loreto
qui sostò
accolto dall'entusiasmo di folla innumerevole
ed elevando al Cielo le bianche braccia
da Dio per tutti implorò
i doni della pace, della concordia e dell'amore.
Il Comandante del Porto di Ancona
e con lui tutti gli operatori del mare
l'8 settembre del 1979
con animo profondamente grato
a perpetuo ricordo del fausto avvenimento
posero.

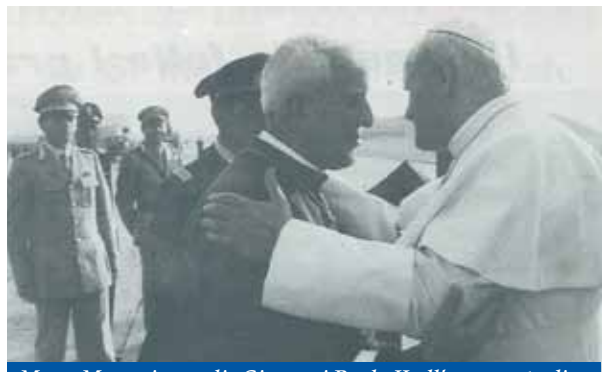
Così dopo 112 anni dalla visita di Pio IX, un altro Papa veniva ad onorare la città dorica della sua presenza, ai suoi primi mesi di pontificato che già avevano lasciato il segno della speranza e del coraggio, quell'incontro per noi che lo vivemmo personalmente resta indelebile, quello di un padre tenerissimo testimone di un amore senza confini, universale. Un grande testimone di Dio del nostro tempo che ci accompagnò oltre la soglia del terzo millennio.

(continua a pag. 10)

(continua da pagina 9)
Veramente la vergogna dei peccati della Chiesa furono recuperati anche dalla santità della sua luminosa testimonianza! Testimonianza che verrà ancor di più vissuta e manifestata quando il ***Beato Papa Giovanni Paolo II*** ritornerà per la seconda volta, vent'anni dopo, in visita pastorale ad Ancona in occasione delle celebrazioni per i mille anni della Cattedrale.
Mons. Franco Festorazzi allora Arcivescovo di Ancona – Osimo aveva scritto a tutte le famiglie della diocesi per annunciare che il Papa avrebbe detto a tutti che Dio ama i suoi figli; c'erano state numerose manifestazioni di preparazione al Millenario della Cattedrale tra le quali quella del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Il 30 maggio, festa della Santissima Trinità, fu una domenica unica, irripetibile, per Ancona e l'intera diocesi di Ancona-Osimo. Una lunga e

Giovanni Paolo II a Loreto

calda giornata, iniziata quando la luce del giorno era ancora tenue e conclusasi in concomitanza di un luminoso tramonto, che vide protagonisti i 30.000 dello stadio del Conero, e le tantissime persone che accalcarono le strade percorse dal Papa con la sua Papamobile, quelle che arrivarono davanti al Duomo di S. Ciriaco e che attesero Sua Santità all'Ospedale Regionale di Torrette.
Allo Stadio del Conero fin dalle 5,30 il "popolo del Papa" arrivò nei pressi dello Stadio: gente di tutte le età, giovani e meno giovani, religiosi crearono un fiume umano cromatico, glorioso e sorridente.
Alle 8 lo Stadio fu praticamente pieno in ogni ordine di posti, la scenografia mise in risalto due significativi simboli: la *croce dei giovani* che campeggiò al centro dello Stadio, simbolo delle giornate mondiali della gioventù e che Papa Woityla nel 1984 consegnò a tutti i giovani del mondo e la *facciata della Cattedrale* con il quadro della "*Madonna del Duomo*" tanto cara alla pietà degli anconetani poste sul palco dove si celebrò la S. Messa. Fondamentali furono i vari discorsi fatti dal Pontefice.
Allo stadio, nell'omelia si rivolse soprattutto ai giovani! Con san Paolo disse loro: "*Tendete alla perfezione*"! Un invito tanto impegnativo che supponeva nei destinatari la capacità dell'entusiasmo, una caratteristica tipica della loro età! E ripetè forte "*A voi dunque dico: sappiate pensare in grande! Abbiate il coraggio di osare! Con l'aiuto di Dio "tendete alla perfezione"! Su ciascuno di voi Dio ha un progetto di santità*".
Ebbe dolcissime ed affettuose parole per le famiglie e soprattutto per i giovani sposi e ripetè le parole di S. Paolo "*Siate lieti!*"
Poi il Papa rivolse parole forti a favore della pace, dalla "*vostra città che da sempre costituisce una "testa di ponte" verso l' Oriente…*" e ricordò i Santi che provenivano da Oriente:Stefano, Primiano, Ciriaco, Liberio, Fiorenzo, Sisinio, Dioclezio…
Concludendo la sua Omelia ***Papa Giovanni Paolo II*** sottolineò l'iniziativa che a ricordo delle celebrazioni millenarie la Chiesa anconitana realizzò: il complesso dell'Annunziata destinato ai servizi della solidarietà e alla pastorale giovanile che, successivamente, sarà intitolato al Pontefice stesso.
Nell'Angelus affidò la comunità arcidiocesana a Maria a protezione e custodia in mezzo ai flutti della vita; ricordò il persistere della violenza tra le popolazioni del Kosovo e della Jugoslavia ed esortò a non venir meno nella recita del "*S. Rosario della pace*" unendosi a tutti i credenti del mondo.
In attesa di incontrare i sacerdoti e i rappresentanti delle aggregazioni laicali e parrocchiali il Papa sostò alcune ore presso l'Episcopio di Piazza del Senato; riportiamo una testimonianza diretta di quelle ore vissute tra le austere stanze: è quella dello storico e giornalista Roberto Festorazzi nipote dell'allora Arcivescovo Franco:
"*Ci sono giorni della vita che non si possono dimenticare. Uno di questi, per me, coincide con una data: il 30 maggio 1999. Fu la volta che incontrai Giovanni Paolo II, anzi di più.*
Mi fu concessa l'occasione di trascorrere un'intera giornata con il papa, seguendolo a distanza ravvicinata, da un punto di osservazione privilegiato: dietro le quinte di una visita pontificia. Debbo questa fortuna, che è già ghiotta per un cristiano qualsiasi, figurarsi per un giornalista, alla circostanza di essere nipote dell'allora arcivescovo di Ancona-Osimo, la diocesi che accoglieva il Santo Padre in visita pastorale. Mio zio, monsignor Franco Festorazzi, insigne biblista, attualmente,come vescovo emerito,vive a Como. Ricordo quel 30 maggio 1999 come una grande festa, di cui mi sono rimaste impresse alcune immagini, vivide di colori che ancora oggi mi emozionano. Papa Wojtyla, questo gigantesco personaggio della storia, giunse verso le 11 nel Palazzo arcivescovile, accolto sulla piazza da un fragoroso applauso. Da quel momento preciso, mi trovai nella singolare situazione di un ospite vicino al padrone di casa, che vive l'esperienza di accogliere il papa dentro mura tanto famigliari. Tutta la giornata trascorse nella consapevolezza di condividere lo stesso tetto con il Capo della Chiesa. Consumavo il pasto vicino al papa, riposavo dopo pranzo per interminabili minuti, in attesa di incontrarlo, mentre il Santo Padre era anch'egli coricato, al piano di sopra. Potei anche dare un'occhiata alla stanza da letto preparata per Giovanni Paolo II: la vista di un campanello, sopra il comodino, mi fornì la misura dello stato di salute del Pontefice, ormai non più in grado di scendere dal letto senza essere aiutato.
Wojtyla salì nell'appartamento dell'arcivescovo, all'interno del quale, nella sala grande delle udienze, era stato allestito il banchetto del ricevimento. Vi giunse con l'ascensore dalla porta verde chiaro che ben conoscevo. Quando il lift arrivò al piano, preannunciato dal rumore del motore, ben più forte di un sommesso ronzio, il papa uscì dall'abitacolo da solo, come un comune visitatore. E lì assistetti a una scena straordinaria, forse non prevista dal cerimoniale. Con un'espressione interrogativa sul volto, il papa rimase fermo, immobile, per interminabili secondi, guardando alla sua destra, in direzione della cucina, come per dire: «Eccomi qua: adesso che debbo fare?». Tutti restarono impietriti, incerti se muovere un passo verso di lui. A rompere il ghiaccio fu suor Pinuccia, a stento trattenuta dal vicario generale, monsignor Carnevali, mentre stava per "fiondarsi" su sua Santità.
In quell' uomo arrestatosi sulla soglia di casa, un po' incerto, vidi soprattutto un anziano fragile, non certo il papa trionfale. Eppure quell'immagine mi è tanto cara, perché mi richiama alla memoria l'umanità profonda del personaggio, già sofferente.L'ingresso di Giovanni Paolo II nel vestibolo della sala grande, fu caratterizzato da una certa confusione. I vescovi delle Marche, riuniti a formare un capannello, si precipitarono tutti a salutare il papa, baciandogli l'anello, e non sono sicuro che l'ospite, in quel convulso frusciare di venerande tonache, riconoscesse d'incanto i presuli, uno per uno.
Ne ebbi la prova quando udii mio zio dire a voce alta, con tono quasi divertito: «No, questo qui non è mica l'arcivescovo di….?», seguito dal nome della diocesi.
Seguì il pranzo, poi sua Santità andò a riposare. Destatosi dopo il sonnellino, guardò fuori dalla finestra e vide gli striscioni scritti dai giovani che, nel cortile dell'arcivescovado, erano rimasti a vegliare e ad attendere, in rispettoso silenzio. Il segretario del papa, il polacco don Stanislao Dziwisz, oggi cardinale e successore di Wojtyla alla guida della diocesi di Cracovia, sorrise compiaciuto: «I giovani hanno augurato buon riposo al Santo Padre». Ricordo con simpatia don Stanislao, che mi domandò del mio lavoro ad "Avvenire", il giornale di cui a quel tempo ero redattore. Erano le 16, quando, in una sala attraverso la quale si accede alla biblioteca, Giovanni Paolo II volle incontrare privatamente le suore dell'episcopio e i famigliari dell'arcivescovo. Accanto a me, c'erano i miei genitori. Custodisco la memoria di quegli istanti, di cui parlo per la prima volta, come uno scrigno prezioso.
Quando mi ritrovai al cospetto del papa, dopo essere stato presentato da mio zio arcivescovo, le parole mi restarono imprigionate in gola per l'emozione. Mi chinai a baciare l'anello e, in quella specie di rapimento, ricordo solo che il papa volle benedire a distanza i miei figli, rimasti a Como perché piccolissimi, sottolineando con il capo l'importanza del dono straordinario della paternità, con un filo di voce: «I bambini, i bambini…». Salutati noi parenti, Wojtyla si allontanò con una camminata lenta, sorreggendosi con il bastone. È questo l'ultimo ricordo che conservo di lui, come un flash. Il Pontefice che si avvia verso la porta: lo vedo di spalle, con la fascia bianca, all'altezza della vita, non orizzontale, ma inclinata verso il basso, a destra, per l'incurvarsi di quel nobile vecchio sotto il peso della fatica, degli anni, della malattia.
Sulla strada verso casa, all'altezza dell'ospedale di Ancona, vedemmo l'elicottero papale sollevarsi poco distante. Giovanni Paolo II salutò dall'alto la città di San Ciriaco, il suo porto, la sua magnifica cattedrale, lasciando un ricordo incancellabile di sé. Il mondo intero prova gratitudine e nostalgia per questo straordinario donatore d'amore che la Chiesa annovera tra i suoi grandi, i suoi santi."
L'appuntamento alla Cattedrale di S. Ciriaco fu un altro momento di grande partecipazione e commozione popolare già appena due ore prima dell'arrivo del santo Padre, i rappresentanti del clero e delle componenti laicali ed ecclesiali della diocesi attesero l'arrivo del "bianco pellegrino" cantando ed ascoltando brani proposti dalla corale.
Ma quello che colpì fu la folla raccolta da Piazza del Senato lungo la via Giovanni XXIII ad attendere il momento del passaggio del Papa che, uscito dall'Episcopio, verso le 17 accompagnato dall'Arcivescovo raggiunse, con la papamobile, l'entrata della Cattedrale.
Sull'entrata si fermò un attimo ad ammirarne le sue forme, poi percorse il tratto che lo portava all' altare stringendo tante mani e dispensando carezze.
Dinanzi alla cappella della Madonna del Duomo ***Giovanni Paolo II*** si raccolse per alcuni minuti in silenziosa preghiera, quindi tra le millenarie mura di S. Ciriaco, la storia e la tradizione del Duomo che compiva mille anni di vita, divennero stimolo per la Chiesa anconetana.
Il Papa richiamò infatti il compito di essere sempre più chiesa vivente punto di riferimento per la società civile, attraverso un cammino pastorale intenso avendo come soggetti e destinazione i giovani, la diocesi e la parrocchia.
A cerimonia conclusa e al di fuori dei discorsi ufficiali ***Papa Giovanni Paolo II***, sul sagrato del Duomo, potè finalmente ammirare Ancona e il suo mare dall'alto e ricordando la sua prima visita del 1979 disse: "*Ci sono voluti 20 anni per vedere le vostra magnifica cattedrale, 20 anni per giungere fino a qui, dopo avere visto la città dal basso, dal porto. Ma il Papa ha pazienza e finalmente c'è riuscito.*"
La frase colpì tutti i presenti e suscitò un fragoroso applauso unito ad un'intensa commozione.


Mons. Maccari accoglie Giovanni Paolo II all'aereoporto di falconara nella visita del 1979

Il Papa infine salì di nuovo sulla papamobile per l'ultimo tuffo nella folla verso l'ospedale di Torrette, rispose ancora al saluto della gente e di alcune religiose che ne scandirono il suo nome.
Un ulteriore serpentone di folla l'accompagnerà entusiasta all'ospedale fino a Torrette.
Qui all'Ospedale Regionale l'ultimo toccante incontro con i malati e con l'abbraccio con una bambina leucemica di 10 anni che aveva espresso il desiderio di incontrare il Santo Padre; abbracciandola ***Giovanni Paolo II*** abbracciò simbolicamente tutti i degenti, dando a tutti parole di conforto e speranza.

Giovanni Paolo II al Porto nel 1979

Giovanni Paolo II davanti al Duomo di san Ciriaco con Mons. Franco Festorazzi Arcivescovo di Ancona

BENEDETTO XVI
(19 aprile 2005)

Benedetto XVI

BREVE BIOGRAFIA E CENNI STORICI.
Papa Benedetto XVI *è nato Joseph Ratzinger a Marktl am Inn, diocesi di Passau (Germania), il 16 aprile del 1927 (Sabato Santo), e battezzato lo stesso giorno. Il padre, Commissario di polizia, proveniva da un'antica famiglia di agricoltori della Bassa Baviera, di condizioni economiche piuttosto modeste. La madre era figlia di artigiani di Rimsting, sul lago Chiem, e prima di sposarsi aveva lavorato come cuoca in vari hotels. Non fu facile il periodo della sua giovinezza. La fede e l'educazione della famiglia lo prepararono ad affrontare la dura esperienza di quei tempi, in cui il regime nazista manteneva un clima di forte ostilità contro la Chiesa cattolica. Fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1951. Dal 1962 al 1965 dette un notevole contributo al Concilio Vaticano II come "esperto"; assistette come consultore teologico del Cardinale Joseph Frings, Arcivescovo di Colonia. Il 25 marzo del 1977 il Papa Paolo VI lo nominò Arcivescovo di Monaco e Frisinga e ricevette l'Ordinazione episcopale il 28 maggio.*
Paolo VI lo creò Cardinale nel Concistoro del 27 giugno del medesimo anno. Giovanni Paolo II, il 25 novembre del 1981, lo nominò Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede e Presidente della Pontificia Commissione Biblica e della Commissione Teologica Internazionale. E' stato Presidente della Commissione per la preparazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, che, dopo sei anni di lavoro (1986–1992), ha presentato al Santo Padre il nuovo Catechismo. Ebbe grande eco il discorso che tenne davanti all'Accademia bavarese sul tema "Perché sono ancora nella Chiesa" nel quale, con la solita sua chiarezza, affermò: "Solo nella Chiesa è possibile essere cristiano e non ai margini della Chiesa". Viene eletto a 78 anni al Soglio pontificio alle ***17,30 di martedì 19 aprile 2005****, dopo solo due giorni di Conclave. Nel primo discorso si definisce «un semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore».*

IL PAPA IN ANCONA.
Una cronaca da sviluppare attorno al XXV° Congresso Eucaristico Nazionale "Eucaristia e vita quotidiana"…

Riccardo Vianelli

A nome personale, di tutta la redazione, dei collaboratori e dell'Arcivescovo Edoardo ringrazio Riccardo per il lavoro che ha fatto che come ogni ricerca storica nasconde, sempre, l'insidia che qualche notizia possa essere sfuggita.
Questo è il nostro contributo che offriamo a tutti coloro che intenderanno leggere queste pagine.
Ogni ulteriore suggerimento ed apporto verrà preso in considerazione come tutti quelli che sono giunti in redazione.

Il direttore

Presenza

"Ogni quindici giorni a casa tua e nella tua chiesa parrocchiale"

Riferimenti ricerca

BIOGRAFIE E DATI STORICI DEI PAPI

www.santiebeati.it
www.vatican.va
www.storiadeipapi.it

VISITA DEI PAPI IN ANCONA

Ancona attraverso i secoli- dalle origini alla fine del '400 Vol. I - Mons. Mario Natalucci.
Ancona attraverso i secoli – dall' inizio del '500 alla fine del '700 Vol II - Mons. Mario Natalucci.
Ancona attraverso i secoli – dal periodo Napoleonico ai nostri giorni Vol III - Mons Mario Natalucci.
Osservatore Romano – 3 settembre 2000 – Domenico Del Rio.
www.gvonline.it 7.12.2010 – "Quel giorno in treno con il Papa" – Mons. Loris Capovilla.
La Voce Adriatica 5 ottobre 1962 Ottavio Di Tullio.
La Voce Adriatica 6 ottobre 1962 Ottavio Di Tullio.
PRESENZA N° 30 7 SETTEMBRE 1979 – Battaglini don Celso.
PRESENZA N° 31 14 settembre 1979 – Redazionale.
PRESENZA N° 43 14 dicembre 1979 – Redazionale.
PRESENZA N° 3 14 febbraio 1999 – Mons Franco Festorazzi.
PRESENZA N° 12 6 giugno 1999 – Roberto Senigalliesi ed Emanuele Coppari.
www.laprovinciadicomo.it 9 dicembre 2009 – Roberto Festorazzi.

IMMAGINI DEI PAPI

www.ratzingerbenedettoxvi.com/cei

Immagini visite dei Papi in Ancona
Ancona attraverso i secoli- dalle origini alla fine del '400 Vol. I - Mons. Mario Natalucci.
Ancona attraverso i secoli – dall' inizio del '500 alla fine del '700 Vol II – Mons. Mario Natalucci.
Ancona attraverso i secoli – dal periodo Napoleonico ai nostri giorni Vol III – Mons Mario Natalucci.
La Voce Adriatica 5 ottobre 1962 Ottavio Di Tullio.
La Voce Adriatica 6 ottobre 1962 Ottavio Di Tullio.
PRESENZA Archivio fotografico

CASSA RURALE ED ARTIGIANA S. GIUSEPPE
CAMERANO
dal 1896
Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

CAMERANO SEDE
Via Mons. Donzelli 34/36
Tel 071 730181
CAMERANO AGENZIA 1
Piazza Roma 7
Tel 071 7301880
CASTELFIDARDO
Piazza Murri 2/A
Tel 071 7823285
LORETO
Piazza Leopardi 19/23
071 7501129
MARCELLI
Via Litoranea, 66
071 7390621
OFFAGNA
Via dell'Arengo 77/79
Tel 071 7108628
OSIMO CENTRO
Via C.Colombo,118
Tel 071 7133102-114
OSIMO ASPIO
Via A.Volta, 1/A
Tel 071 7108628
SIROLO
Via Vivaldi, 6
Tel 071 7360012

www.camerano.bcc.it

L'OPERA SEGNO PER LO SPIRITO

LA CAPPELLA DEL SACRAMENTO NELLA CATTEDRALE DI SAN CIRIACO

di Mons. Ermanno Carnevali

LA STORIA

Accanto all'Altare maggiore, a chiusura della navata laterale sinistra, è collocata la Cappella del Santissimo Sacramento.
Fu interamente distrutta dal bombardamento austriaco dal mare il 24 maggio 1915, il primo giorno di guerra dell'Italia agli Imperi Centrali che combattevano contro le potenze dell'Intesa. La distruzione della Cappella si estese anche alle tombe che vi erano contenute, tra le altre, quella di Girolamo Ginelli. Dopo quella distruzione bellica, la Cappella fu ricostruita in stile goticheggiante con volta a crociera. Cesare Posti, Sacerdote anconitano vissuto tra la fine del 1800 e gli inizi del 1900, ci offre alcune notizie particolarmente interessanti su questa Cappella ed è degno di fede perché ha potuto avere a disposizione i documenti degli Archivi, che in seguito sono scomparsi, in gran parte per gli eventi bellici.
Egli scrive che nel XIV secolo venivano abbattute le pareti di fondo della Cattedrale (verso est), per l'apertura di due Cappelle laterali, dedicate l'una a S. Maria delle Grazie, poi di giuspatronato Benincasa e ora denominata Cappella di S. Lorenzo; l'altra, più antica, dedicata a S. Anna, per la quale il Vescovo Tommaso (1230-1236) nutriva grande devozione. La lapide, trovata all'interno della Cattedrale durante gli scavi del 1888 – 1893, e collocata nella parete sinistra della Cappella della Madonna è certamente quella di cui parla il Posti. L'iscrizione è la seguente:
"P(rae)sul- h(ic)- Ancon(a)e ha(n)c Thomas c(on)d(i)dit (a)edem Anna tibi (ut) c(o)eli
aeterna(m) des sibi (ipsi) sedem. Amen. Anni D(omi)ni MCCXXXV I(n)d(i)ctio(n) e VIII
T(em)p(ori)b(us) G(re)g(orii) P(a)p(ae) VIIII.
Il Vescovo di Ancona Tommaso costruì (=qui=) l'edicola dedicata a Te, Anna, perché tu conceda a Lui la gloria eterna. Amen. Anno del Signore 1235, Indizione ottava, al tempo di Gregorio IX Papa".

La Sant'Anna della lapide, secondo alcuni, è la madre di Giuda-Ciriaco, patrono di Ancona, morta anch'essa martire insieme al figlio; secondo altri, è la Madre della Vergine Maria. Il Posti ci da anche la notizia che *"nel 1912 si conservava ancora una finestra a ruota, rozza scultura con l'agnello al centro, del Vescovo Nicolò degli Ungari (1370), come è scritto in una sala dell'Episcopio a contatto con la Cappella di S. Anna."*; Egli cita, inoltre, un documento del 1320 nel quale si afferma che *"il Vescovo Nicolò degli Ungari cedeva la Chiesa di San Martino ai Benedettini di Portonovo, con documento stilato "in sala Episcopatus iuxta Ecclesiam Sanctae Annae".*
L'oratorio di S.Anna, a cui fanno cenno i due documenti, è pertanto vicino al Palazzo dell'Episcopio antico, confinante con la Cattedrale. Esso fu successivamente *inglobato in essa*, come è anche adesso: doveva avere importanza per i devoti, dato che anche altri atti episcopali del tempo descrivono il palazzo dell'Episcopio con l'indicazione *"iuxta ecclesiam Sanctae Annae"* (vicino alla Chiesa di S. Anna). La Cappella fu di giuspatronato Ginelli fino alla morte dell'ultimo erede, l'eremita Girolamo di cui si parla in altra parte del presente articolo; il giuspatronato attraverso vari passaggi fu poi trasmesso, alla fine del 1500, alla Famiglia Camerata; sul finire del secolo la Cappella fu restaurata dal Cardinale Vescovo di Ancona Carlo Conti (1585 – 1614), che concesse il giuspatronato al Cavaliere Antonio Camerata *"purché l'altare e la Cappella di S. Anna rimanessero sotto l'invocazione dello sposalizio di Maria e di San Giuseppe e si chiamasse Cappella del Santissimo Sacramento".*
L'eremita Girolamo Ginelli
Il beato Girolamo (1461-1506) nobile anconitano, rimasto solo con il fratello Angelo, sofferente di disturbi mentali, in un primo tempo entrò nel convento di San Sebastiano alla periferia di Ancona, nella speranza di poter avere adeguata assistenza per il fratello. Rivelandosi inutile tale soluzione, decise di ritirarsi in una sua proprietà in contrada Monte Dago, dove eresse una Cappella e, vestito l'abito monastico-eremitico della Congregazione dei Poveri Eremiti di San Girolamo, fondata attorno al 1380 dal Beato Pietro Gambacorta di Pisa, si dedicò alla contemplazione. Dopo pochi anni abbandonò anche questa dimora per ritirarsi nell'Abbazia di Monte Conero concessa agli Eremiti Camaldolesi e condusse vita eremitica, senza peraltro trascurare il fratello malato, che morì qualche tempo dopo e fu sepolto nell'Abbazia di Monte Conero. Girolamo alla sua morte nel 1506, lasciò il patrimonio al Comune di Ancona, che, per la fama di santità di cui Egli godeva e in segno di riconoscenza per l'eredità ricevuta, gli dedicò il monumento sepolcrale *"nella Cappella di S.Anna"*, in Cattedrale. La lapide è riportata, con la traduzione italiana, in altra parte dell'articolo. La tomba fu molto rovinata dal bombardamento dal mare del 1915 e, durante il successivo restauro, fu posta nella parete sinistra della Cattedrale, sottostante la Cappella del Sacramento, dove ora si trova. Nel 2010 è stata di nuovo restaurata e riportata all'antico splendore.

La Cappella del Ss. Sacramento

LA LITURGIA

1) L'ALTARE PRINCIPALE

La Costituzione del Concilio Vaticano II sulla Liturgia fa allusione all'unico Altare (SC 41). Indicazioni più dettagliate si trovano in altri documenti della Chiesa, in particolare nei "Principi e Norme del Messale Romano" (PNMR). Se ne citano alcuni. "Costruito ordinariamente in pietra, l'Altare principale è l'icona più santa perché rappresenta CRISTO, fonte zampillante di vita, come la roccia percossa da Mosè nel deserto" (PNMR 263). "L'Altare sul quale si rende presente nei segni sacramentali il sacrificio della Croce, è anche la mensa del Signore alla quale il popolo di Dio è chiamato a partecipare quando è convocato per la Messa; l'altare è il centro dell'azione di grazie che si compie con l'Eucaristia" (PNMR 259)
Gli altari minori siano pochi e nelle nuove Chiese siano collocati in Cappelle separate in qualche modo dalla navata della Chiesa (PNMR 267).
L'intento delle norme è chiaro: l'unicità restituisce all'Altare tutta la sua forza simbolica.

2) LA CONSERVAZIONE dell'EUCARISTIA

Fuori della celebrazione del memoriale del Signore, la Santa Eucaristia è oggetto di culto come Sacramento permanente (Istruzione del 25.05.1967 *"Eucharisticum Mysterium"*); il documento espone i fini per cui Essa si conserva, raccomanda la preghiera davanti al Ss.mo Sacramento, meglio in un Altare diverso dal principale. In coerenza con l'Istruzione pontificia, "I Principi e Norme del Messale Romano" affermano:
"Si raccomanda vivamente che il luogo in cui si conserva l'Eucaristia sia situato in una Cappella adatta alla preghiera privata e alla adorazione dei fedeli… sia un luogo visibile e debitamente ornato" (PNMR 276). Le norme aggiungono anche che non conviene conservare il Ss.mo Sacramento sull'altare maggiore, perché la presenza eucaristica di Cristo sull'altare non dovrebbe precedere l'apertura della celebrazione, ma, al contrario, coronarla. La presenza del Signore nell'assemblea in preghiera, nel Sacerdote celebrante, nella proclamazione della Parola, preparano ad accogliere la Sua presenza sostanziale nel segno del pane e del vino (SC 7).
Il Messale Romano precisa inoltre *"Si custodisca la Ss.ma Eucaristia in un unico Tabernacolo inamovibile e solido, non trasparente e chiuso in modo da evitare il più possibile il pericolo di profanazione (PNRM 277).*

L'ARTE

Al centro del monumento dedicato a Girolamo Ginelli è stata scolpita una bella lapide il cui testo attribuito a Cinzio Benincasa, è il seguente:
SOLUS IN OCCULTIS DEGENS
HIERONYMUS ANTRIS HIC
RECUBO MONTIS ACCOLA
CHYMERICI UNDE MARE ET TERRAS
TENEBROSUMQ(ue) AERA CERNO
ET VIDEO CELUM
QUOD COLO SYDEREUM
Io Girolamo vivendo nella solitudine
in grotte nascoste
Qui riposo ospite del monte Cimmerio
E da qui vedo il mare e la terra
e la tenebrosa atmosfera
E contemplo il cielo che onoro (perché) divino.

Il monumento è opera pregevole di Giovanni da Traù, detto anche Dalmata (Ivan Duknovic 1440- post 1509) ed è del 1509. Giovanni da Traù è uno degli ultimi seguaci della scuola dalmato-veneta che faceva capo al grande Giorgio Orsini da Sebenico, che ha lasciato nella nostra Città opere superbe, come il portale di S. Francesco alle Scale, la parete centrale della Chiesa di S. Agostino e la facciata della Loggia dei Mercanti. L'opera di Giovanni da Traù ci presenta *nella sezione alta*, scolpiti in un vano poco profondo, il Salvatore nella parte centrale, contornato da tre Cherubini, ai lati San Girolamo, omonimo dell'eremita, e San Giovanni Battista, di cui egli aveva imitato l'austera vita. Il tutto sovrasta *la statua giacente del defunto*, avvolto nel saio.
Nella *sezione di centro* il monogramma ***J***(esus) ***H***(ominum) ***S***(alvator) di San Bernardino da Siena con due bei motivi vegetali ai fianchi, pare anch'esso testimonianza che la Cappella era dedicata al Sacramento; ai lati della bella scultura; gli stemmi della famiglia Ginelli, un leone rampante, e del Comune di Ancona committente dell'opera, un guerriero a cavallo. Nella *sezione di base* l'epigrafe riportata sopra. Il monumento fu molto rovinato dal bombardamento dal mare del 1915 e, durante il successivo restauro, fu posto nella parete sinistra della Cattedrale, sottostante la Cappella del Sacramento, dove ora si trova. Nel 2010 è stato di nuovo restaurato e riportato all'antico splendore.

LE TELE E GLI OGGETTI LITURGICI

Autore ignoto. Istituzione dell'Eucaristia
Olio su tela cm 221x148, secolo XVIII, posta al centro della parete di fondo.
E' un'opera di buona fattura, che ha per soggetto il momento in cui Cristo istituisce l'Eucaristia benedicendo il pane e il calice del vino. Il volto di Cristo è assorto, illuminato e rivolto al cielo nella preghiera al Padre. La scena si svolge nel Cenacolo, dove Cristo e i Dodici hanno appena celebrato la cena pasquale ebraica ed Egli ha appena annunciato che uno degli Apostoli Lo tradirà. Gli Apostoli disorientati ed increduli, alzatisi in piedi si interrogano l'un l'altro sul significato di quanto sta accadendo.
In primo piano le due figure di Pietro e di Giuda, colui che lo rinnegherà per tre volte e il traditore che lo consegnerà ai suoi crocifissori: Pietro guarda Cristo, mentre Giuda Gli volge le spalle.
A destra, un grosso bacile ricorda il gesto di Cristo che ha lavato i piedi dei discepoli, per sottolineare la necessaria disposizione al servizio dei fratelli da parte di coloro che partecipano all'Eucaristia..
La tela richiama, seppur con evidenti differenze, l'analogo soggetto dell'Arazzo di Rubens, realizzato tra il 1632 e il 1650 circa su commissione della Confraternita del Ss.mo Sacramento di Ancona.
L'anonimo autore della tela si è evidentemente ispirato all'Arazzo. L'ultima sede della tela è la Sala grande dell'Episcopio, ora sostituita da altra tela di soggetto diverso.

(continua a pagina 13)

LA CAPPELLA DEL SACRAMENTO NELLA CATTEDRALE DI SAN CIRIACO *(continua da pag. 12)*

2) Filippo Bellini Olio su tela *"Messa per le anime purganti"*, 1585 cm 270x90.
Il Vescovo di Ancona Vincenzo De Lucchis (1556-1585) chiese a Gregorio XIII (1572-1585) il beneficio della celebrazione di una S. Messa quotidiana nell'altare dedicato a S. Ciriaco per suffragare le anime dei defunti; il beneficio fu concesso e reso operante con la firma del successore Sisto V (1585-1590).
Un lungo testo in lingua latina, posto nella parte bassa della tela, propone la concezione tridentina sul valore della S. Messa offerta a Dio in suffragio dei defunti. L'insolito formato verticale infonde un ritmo ascendente alla composizione: intorno al Celebrante, in semicerchio, alcuni devoti in abiti cinquecenteschi sono inginocchiati nel raccoglimento della preghiera; più a lato, spiriti angelici invocano soccorso e misericordia dalla Trinità, dalla Vergine Maria e da S. Michele. La tela è stata dipinta per questa cappella, poi trasferita nell'abside di S. Lorenzo nella Cattedrale, da dove ora viene tolta e riportata al luogo originario, perché il tema del dipinto è eucaristico, la S. Messa di suffragio per i defunti..
Sulle indulgenze il Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica scrive
"Le indulgenze sono la remissione davanti a Dio della pena temporale meritata per i peccati, già perdonati quanto alla colpa, che il fedele , a determinate condizioni,acquista per se stesso o per i defunti mediante il ministero della Chiesa, la quale, come dispensatrice della redenzione, distribuisce il tesoro dei meriti di Cristo e dei Santi"
La celebrazione della Messa per i defunti è la forma più ricca per il suffragio a loro beneficio.

Il Tabernacolo

2) Il Tabernacolo
E' in legno lavorato e dorato. Il restauro fatto per l'occasione ha evidenziato il tempo di costruzione, secolo XVII; le diverse traversie del bene mobile hanno provocato anche la sostituzione di alcune parti (ad es. la porticina). Faceva parte di u complesso comprendente anche il tronetto per l'esposizione solenne dell'Eucaristia: quel tronetto è ancora conservato nei depositi dell'Arcidiocesi.
Molto bello è anche il grande candeliere in legno ben lavorato (sec XVI-XVII), scelto per appoggiare la Lampada di cera sempre accesa per l'Eucaristia.
Dopo la benedizione della cappella che Benedetto XVI impartirà Domenica 11 settembre 2011, al centro del nuovo pavimento sarà collocata una Lapide-ricordo del XXV Congresso Eucaristico Nazionale che nella parte alta avrà l'Agnello stilizzato, ricordato dal Posti nelle sue memorie storiche.
All'interno della cappella è stata trasferita - ritorno al luogo naturale - la Lapide del 1235 a lettere gotiche, sopra riportata e tradotta. * *Rettore della Cattedrale di San Ciriaco.*

IL LOGO DEL XXV CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

L'INSIEME CHE DIVENTA MESSAGGIO

Se dovessimo attenerci ad un giudizio prettamente tecnico dovremmo dire che il logo del XXV Congresso Eucaristico Nazionale è più ricco di quello che generalmente si chiede ad un segno che deve rappresentare la sintesi di un messaggio.
Il logo come un manifesto deve avere, pochi, ma decisi caratteri che permettono al passante, oggi per lo più in automobile, di percepire il messaggio che si vuol dare.
Ci sono almeno due elementi che, permetteteci di dirlo, assolvono da questo eccesso di simboli. Il primo è che ci troviamo nelle Marche ed il secondo che sono molti e diversi i fattori che caratterizzano l'identità cristiana.
1 - Diceva qualche tempo fa' il direttore dei Musei Vaticani Antonio Paolucci, in occasione del Convegno nazionale dei delegati diocesani per il congresso eucaristico, ed è stato ripreso recentemente anche dall'Arcivescovo mons. Menichelli, che se c'è qualcuno che si lamenta che Ancona non svolge in pieno il suo ruolo di capoluogo di regione, questi non conosce bene le Marche, una regione al plurale che non ha un solo capoluogo, ma tanti capoluoghi di regione; Pesaro, Urbino, Fano, Senigallia, Fabriano, Jesi, Osimo, Civitanova Marche, Fermo, San Benedetto del Tronto, ecc., tutte città con peculiarità artistiche, culturali e gastronomiche di una specifica marca. Quindi, in un certo senso, c'è una cultura marchigiana che porta ad esprimerci con tanti elementi, che alla fine possono ricondurre alla sintesi della:
" Regione verde ornata di blu" o "alla regione dei mille mondi vitali". Questo"sentire" ha, sicuramente contagiato l'autore.
2 - Il secondo punto è più semplice da spiegare e da comprendere basta aver letto o leggere il Vangelo: infiniti sono gli elementi presenti nel paniere del cristianesimo. Molti di questi li ritroviamo nel logo del XXV Congresso Eucaristico nazionale.

Il sole sembra dissolvesi in una patena che secondo il mistero contiene il corpo di Cristo e l'alba che sveglia il cristiano o meglio che dovrebbe trovarlo sveglio come "sentinella del mattino" e la luce piena che ne illumina il cammino assomigliano al soffio di Dio sulla creta del corpo di Adamo che diventa persona.
I pesci ed il mare: le anime degli uomini chiamate ad essere salvate da Dio ed il loro ambiente naturale.
Il mare che abbraccia la città di Ancona: la protegge e la arricchisce di uomini e cultura che approdano al suo porto.
I pesci li ritroviamo nella Bibbia in almeno 22 versetti, ma tre sono le immagini che ci vengono ala mente guardando il logo.
1- Genesi 1,26 Poi Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza, e abbiano dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».
2 - Ci racconta Marco (6, 41-44) "Poi Gesù prese i cinque pani e i due pesci, e, alzati gli occhi verso il cielo, benedisse e spezzò i pani, e li dava ai discepoli, affinché li distribuissero alla gente; e divise pure i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono e furono sazi, e si portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane, ed anche i resti dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini".
3- I pesci che si impigliano nelle reti dei pescatori ("Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e due altri dei suoi discepoli erano insieme nel lago di Tiberiade) solo dopo che Gesù invita Pietro e rigettare le reti. Sono"centocinquantatre grossi pesci; e benché ce ne fossero tanti la rete non si strappò". (Gv.21) Il Popolo in Cammino raffigura la via rivelata dal Padre "Io sono la Via, la Verità e la Vita" (Gv 14, 6). "Accorriamo tutti, dalle diverse Chiese e Comunità ecclesiali sparse per il mondo, verso la festa che si prepara; portiamo con noi ciò che già ci unisce e lo sguardo puntato solo su Cristo ci consenta di crescere nell´unità che è frutto dello Spirito" (IM, 4); il Cerchio, figura geometrica perfetta, senza principio né fine, un simbolo di Dio; la Terra, da cui fu plasmato l'uomo e che in essa vede una madre; la Chiesa, a simboleggiare la Rivelazione e l'Incarnazione.
Il popolo in cammino anche verso la meta di questo Congresso Eucaristico che è Ancona il cui Duomo di San Ciriaco la rappresenta compiutamente e per questo viene collocato vicino al sole.
Altrettanto importante è il linguaggio dei colori che traspare dalla lettura del logo.
Il Giallo evoca regalità e luce divina; l'Oro, simbolo di luce eterna, rappresenta la ricchezza spirituale; il Blu, colore del cielo, suggerisce immaterialità e profondità infinita; il Rosso, simbolo della vita, è il colore del Sacrificio supremo, quello della croce, per questo è il colore dell'Offerta e dell'Amore; il Verde, colore equilibrato, calmo, fresco e rassicurante, simboleggia l'acqua, caratterizza il mondo vegetale ed evoca la primavera; il Bianco identifica il Mistero divino, essendo al tempo stesso assenza e onnipotenza.
Ed è nel colore naturale dei petali dei fiori dell'infiorata di Ancona fatta in occasione della processione della festa del Corpus Domini che si gusta di più questa superba interpretazione.

Tratto da world Touth Day Magazin n. 20 dicembre 2010. (M. C.)

BALDAZZA MAURO
Organi a canne
via Giovanni XXIII, 8
47020 LONGIANO (FC)
tel./fax 0547 666006
cell. 328 0427844
mail: info@baldazza.com
sito web: www.baldazza.com
MANUTENZIONE ORGANI ANTICHI E MODERNI
RESTAURO ORGANI STORICI
COSTRUZIONE NUOVI STRUMENTI

L'INNO DEL XXV CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

La luce del giorno dall'alba al tramonto

Il desiderio dell'autore era quello di restare ignoto, ma l'arcivescovo Edoardo lo ha reso noto quando l'inno è stato presentato e fatto ascoltare per la prima volta al Convegno Nazionale dei Delegati Diocesani per il Congresso Eucaristico svoltosi in Ancona.
Chi conosce l'autore non fa difficoltà ad attribuirgli le parole dell'inno: quando parla o scrive, sembra che dipinga la creazione. Leggendo i suoi libri o ascoltando le sue omelie o conferenze ci si immagina la terra informe che si distingue dalle acque, poi giunge la luce che ci dà l'idea di come gli alberi, gli animali ed infine l'uomo popoli diventino il "Creato". L'autore dell'inno del XXV Congresso Eucaristico Nazionale è il Cardinale Angelo Comastri, le musiche sono del M° Pasquale Impigliatello organista della Basilica di san Pio da Pietralcina in san Giovanni Rotondo. L'inno è composto da 12 strofe intercalate, due a due dal ritornello: "Signore da chi andremo?, Signore da chi andremo?, tu solo hai parole di vita eterna". In ogni gruppo di due strofe, la prima pone l'interrogativo e la seconda offre una risposta.
1 – "Sulle strade del nostro cammino/ suona ancora l'antica domanda:/ quale senso ha la vita, la morte/ e l'esistere senza orizzonte?
Ed ecco l'orizzonte…
2 – Venne un Uomo e si fece vicino,/ ai fratelli egli tese la mano: era il Verbo che illumina il mondo/ ed incarna l'amore di Dio. Rit
3 – Egli disse con grande coraggio:/ "Ascoltate! Il pane non basta!/ E profonda è la fame del cuore,/ solo Dio può il vuoto colmare".
Come colma,Dio, il vuoto per sfamare il cuore…
4 – Si chiamava Gesù "Dio salva"!/ E' venuto per dare la vita,/ per spezzare la forza del male/ che la gioia ci spegne nel cuore. Rit
5 – Nella sera dell'Ultima Cena,/ nel convito di nuova alleanza,/ fece dono di sé agli amici/ con l'amore che vince la morte.
Qual'è questo amore?
6 – La sua Croce non fu la sconfitta,/ ma sconfisse il peccato del mondo:/ aprì il varco ad un fiume di grazie/ che dell'uomo redime la storia. Rit.
7 – Crocifisso per noi è risorto,/ il Signore tra noi è presente!/ Nella Chiesa, suo mistico corpo, si attualizza il divino comando:
Qual è il divino comando?
8 – "Fate questo in mia memoria!/ Ripetete il mio gesto d'amore:/ voi avrete la luce e la forza/ per curare le umane ferite. Rit
9 – O Gesù, noi vogliamo seguirti!/ Noi ti amiamo davvero, Signore,/ e vogliamo nutrirci al tuo Pane/ che sconfigge per sempre la fame.
Dove possiamo seguirti?
10 – Radunati attorno all'altare,/ ascoltando parole di vita,/ accogliendo il tuo dono d'amore/ noi saremo più forti del male. Rit.
11 – Resta sempre con noi, Signore!/ Mentre il buio ci colma di angoscia/ solo tu sei la luce che brilla/ e ci apre un cammino di vita.
Come ci apre un cammino di vita?
12 – In memoria di te celebriamo/ questo evento che accresce la fede;/ il tuo amore è la "buona Notizia"/ che nel mondo diffonde speranza. Rit.
Ascoltando e riascoltando l'inno del XXV Congresso Eucaristico Nazionale ad occhi chiusi viene naturale immaginare la creazione, il volgere delle stagione, il passare dei giorni dal sorgere del sole al suo tramonto. La notte no! La notte non ci appare in questo nostro riflettere ad occhi chiusi: vediamo tutto illuminato dallo splendore della Grazia di Dio.

Tratto da world Touth Day Magazin n. 20 dicembre 2010. *Marino Cesaroni*

La Preghiera per il XXV Congresso Eucaristico

Signore Gesù,
di fronte a Te, Parola di verità
e Amore che si dona,
come Pietro ti diciamo:
"Signore, da chi andremo?
Tu hai parole di vita eterna".

Signore Gesù,
noi ti ringraziamo
perché la Parola del tuo Amore
si è fatta corpo donato sulla Croce,
ed è viva per noi nel sacramento
della Santa Eucaristia.

Fa' che l'incontro con Te
nel Mistero silenzioso della Tua presenza,
entri nella profondità dei nostri cuori
e brilli nei nostri occhi
perché siano trasparenza della Tua carità.

Fa', o Signore, che la forza dell'Eucaristia
continui ad ardere nella nostra vita
e diventi per noi santità, onestà, generosità,
attenzione premurosa ai più deboli.

Rendici amabili con tutti,
capaci di amicizia vera e sincera
perché molti siano attratti a camminare verso di Te.
Venga il Tuo Regno,
e il mondo si trasformi in una Eucaristia vivente.
Amen.

www.offertesacerdoti.it

INSIEME AI SACERDOTI

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.
AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno i sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:
- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSì chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:
Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

EMERGENZA CORNO D'AFRICA: L'APPELLO E L'INTERVENTO DELLA CARITAS

«Non manchi a queste popolazioni sofferenti - ha chiesto Benedetto XVI - la nostra solidarietà e il concreto sostegno di tutte le persone di buona volontà».
Il riferimento è alla carestia nel Corno d'Africa, la peggiore degli ultimi 60 anni, che colpisce oltre 11 milioni di persone – soprattutto bambini – in Etiopia, Eritrea, Somalia, Kenya. A rischio anche l'Uganda, soprattutto il Nord, la Tanzania e il Sud Sudan. La presidenza della CEI ha messo a disposizione 1 milione di euro e ha lanciato una colletta nazionale con una raccolta straordinaria per domenica 18 settembre 2011 per esprimere fattivamente solidarietà alle popolazioni colpite dalla siccità attraverso gli interventi di Caritas Italiana in collaborazione con le Caritas locali che da mesi sono mobilitate per rispondere ai bisogni. Caritas Italiana infatti da anni è impegnata nel Corno d'Africa, in collaborazione con le Chiese locali, in ambiti diversi: la salute, la lotta all'esclusione sociale, l'istruzione.
Quasi 20 anni fa lanciò una campagna di sensibilizzazione sulla situazione del Paese che purtroppo è ancora drammaticamente attuale.
In occasione di questa nuova emergenza ha lanciato subito un appello e ha messo a disposizione 300.000 euro restando in costante contatto con le Caritas africane attive nei paesi colpiti dalla siccità.
Nel contempo ha invitato a riflettere cause strutturali di queste sofferenze. Per sostenere gli interventi si possono inviare offerte a Caritas Italiana tramite c/c postale n. 347013 specificando nella causale: "Carestia Corno d'Africa 2011". Offerte sono possibili anche tramite altri canali, tra cui:

UniCredit, via Taranto 49, Roma - Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119

CONTO EMERGENZE CARITAS DIOCESANA ANCONA-OSIMO
c/o BCC-FILOTTRANO, FILIALE DI OSIMO, via ALDO Moro, 62 – 60027 OSIMO (AN)
IBAN: IT84C0530837499000000 0022136.

FASCICOLO SPECIALE PER IL CEN DELLA RIVISTA "SACRAMENTARIA & SCIENZE RELIGIOSE"

I VOLTI DELLA FRAGILITÀ

Anche la rivista semestrale del Polo teologico marchigiano, "Sacramentaria &Scienze Religiose", giunta al traguardo del suo ventesimo anno di pubblicazione, ha voluto dare un suo specifico contributo al XXV Congresso Eucaristico Nazionale. Infatti, dopo alcuni saggi di argomento eucaristico pubblicati nei numeri precedenti, il fascicolo 37 in distribuzione in questi giorni è tutto dedicato ad un tema, quello della "fragilità", che è particolarmente significativo nell'ottica congressuale della "Eucaristia per la vita quotidiana". La questione della fragilità è affrontata nello stile della rivista, cioè in prospettiva multidisciplinare: intervengono infatti filosofi e teologi, psicologi e sociologi, medici e pedagogisti. Le diverse letture, che della fragilità vengono date, evidenziano che la fragilità non è solo uno degli ambiti esistenziali (insieme all'affettività, al lavoro, alla festa, alla cittadinanza e alla tradizione), ma è il *fil rouge* che nel tempo della postmodernità attraversa un po' tutti gli ambiti del vissuto.
Si può pertanto affermare che la fragilità costituisce una chiave interpretativa della nostra condizione e situazione; infatti, la fragilità è *dipendenza ontologica* (propria della dimensione creaturale dell'uomo), è *debolezza decisionale* (per la possibilità di errare dal punto di vista teoretico ed etico), è *diversità patologica* (di alcune persone a livello fisico e mentale), è *disagio sociale* (legato alla situazione storica per l'influenza del nichilismo).
Accanto a questa fragilità *a parte hominis* è da collocare un ulteriore fragilità, quella che può essere identificata con la *donatività vitale*, la quale *a parte Dei* è esaltata nella Incarnazione, nella Eucaristia, e *a parte hominis* è presente nel dolore redentivo. Considerata nei suoi molteplici volti la fragilità delle "5 D" appare insieme come limitatezza ed eccedenza, problema e risorsa, vulnerabilità e preziosità, e questo carattere paradossale evidenzia la complessità della fragilità.
Proprio tale caratterizzazione è emersa dalle tre iniziative, che si sono svolte nell'aula magna del Polo teologico marchigiano a Monte Dago nel maggio scorso: la quindicesima Giornata filosofica su "Il pensiero e la cura", il secondo Incontro con docenti universitari marchigiani su "Approcci alla fragilità", e il terzo Convegno con la fondazione Don Gnocchi su "Le risposte che la fragilità attende". I materiali presentati in queste tre occasioni sono stati tempestivamente pubblicati sul n. 37 di "Sacramentaria & Scienze religiose" (in distribuzione in questi giorni) sotto il titolo "Dalla fragilità alle fragilità", mostrando direttamente o indirettamente che i molteplici volti della fragilità (ontologica e patologica, esistenziale ed epocale, antropologica e teologica) costituiscono tema da privilegiare nell'orizzonte della quotidianità eucaristica oggetto del XXV Congresso Eucaristico Nazionale, che si tiene nella Metropolia di Ancona dal 3 all'11 settembre.
Il volume di pagine 184 è curato dal direttore Giancarlo Galeazzi, e si avvale dei contributi di Mercuri, Zorzi, Ventura e Galeazzi per il primo Dossier; di Alici, Canullo, Pagliacci, Grassi, Aguti, Pesaresi e Giacchetta per il secondo Dossier; di Perucci, Galeazzi, Florio, Lorenzetti, Mazzucchi, Bazzari per il terzo Dossier. La molteplicità dei contributi sottolinea la complessità del tema, e la necessità di affrontarlo come banco di prova di un'antropologia adeguata. I testi filosofici (di Aguti, Alici, Canullo, Galeazzi, Mercuri, Pagliacci, Ventura), sociologici (di Grassi), psicologici (di Lorenzetti e Pesaresi), medici (di Mazzucchi) e teologici (di Florio, Giacchetta e Zorzi) offrono veramente numerosi e sollecitanti motivi di riflessione che, in diverso modo, insistono sul "paradosso della fragilità". Dall'insieme dei contributi pubblicati su questo fascicolo speciale della rivista "Sacramentaria & Scienze Religiose" emerge l'invito a misurarsi con la fragilità, superando vecchi e nuovi luoghi comuni, per lasciarsi provocare da quella che può essere considerata la metafora della condizione umana e oggi dell'intera società, non a caso definita società dell'incertezza o società del rischio.
Il fascicolo, che in appendice riporta l'elenco delle pubblicazioni e delle iniziative dell'Istituto Teologico Marchigiano di Ancona, per far conoscere la qualificata attività che esso svolge sul piano scientifico e culturale, è dedicato al prof. Filippo Pesaresi, il quale nell'ITM svolge da decenni attività di docenza, che, più contenuta da quando ha festeggiato il suo settantesimo genetliaco, è molto apprezzata: sia a livello di psicologia generale e di psicologia della religione, sia a livello di pedagogia e di didattica.

G. T.

ISSR ANCONA
ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE «Lumen gentium»

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Lumen gentium», promosso dall'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, è una istituzione accademica ecclesiastica che, stabilita dalla Congregazione per l'Educazione cattolica e collegata alla Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense, conferisce in conformità al "processo di Bologna" per gli studi universitari

LAUREA IN SCIENZE RELIGIOSE
al termine del primo ciclo di studi triennale

LAUREA MAGISTRALE IN SCIENZE RELIGIOSE
al termine del secondo ciclo di studi biennale
con specificazione in DIDATTICA DELLA RELIGIONE o PASTORALE E RELAZIONE EDUCATIVA

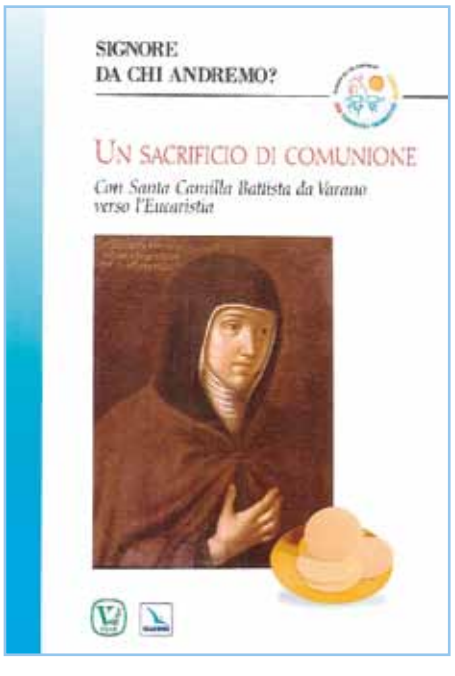
- Sede dell'Istituto: Via Monte Dago, 87 - 60127 Ancona
- Orario delle lezioni: martedì, mercoledì e venerdì dalle h 14.40 alle h 19.30 da 15 ottobre al 30 maggio
- Orario della segreteria: da lunedì al venerdì: h 9.00 - h 12.00
- Orario della biblioteca ed emeroteca: lun-ven, mercoledì e venerdì h 15.00 - h 18.00

Il Direttore
Prof. Giancarlo Galeazzi

Il Presidente
Arcivescovo Edoardo Menichelli

Iscrizioni: dal 1° settembre al 15 ottobre
Segreteria: Tel. 071 891051 - segreteria@teologiamarche.it
www.teologiamarche.it

CAPOGROSSI DAL 1968 assicurazioni
GRUPPO CATTOLICA ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
Cattolica - DuomoUnione - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com



MOBILCASA ROSSI ABRAMO

Arredamenti - Casa - Ufficio - Comunità

La Mobilcasa Rossi di Abrarmo Rossi, azienda posta alle pendici della catena dei Monti Sibillini e più precisamente a Sarnano, piccolo borgo medioevale dell'entroterra marchigiano, oramai azienda leader, presente sul mercato da oltre 40 anni, ha posto sempre il proprio obbiettivo al servizio dell'arredo del settore ecclesiastico, riuscendo ad ottenere ottimi risultati professionali, grazie a personale qualificato e responsabile.
Con grande sacrificio e orgoglio, Abramo Rossi è riuscito a far crescere rigogliosa questa attività, e a mezzo di un bando pubblico Mobilcasa Rossi ha vinto la gara per l'arredo di Villa Camerata a Colleameno che nell'ambito del XXV Congresso Eucaristico Nazionale ospiterà Benedetto XVI.
L'arredatrice Laura Giacinti, affiancata dalla grande professionalità dell'arch. Giorgio Giacchetti dall'inizio della progettazione al realizzo e posa in opera dei materiali, ha fatto sì che l'arredo della struttura fosse curato nei minimi particolari, diversificando la tipologia in base alle necessità e in particolare l'arredo della stanza che ospiterà Sua Santità Benedetto XVI.
Abramo Rossi per permettere ai fedeli della diocesi di Camerino, guidata da Sua Ecc. Mons. Francesco Giovanni Brugnaro, di partecipare al XXV Congresso Eucaristico Nazionale ha messo a disposizione 4 pullman gran turismo. Sarà anche l'occasione per molti di poter salutare l'Arcivescovo Edoardo. Per ogni informazione ci si rivolga a : mons. Lino Botticelli, Don Luigi, Don Giovanni, Don Marcello e Don Nelson.

62028 Sarnano (MC) - S.S.78 Km.31 - Tel. +39 0733 657207 r.a. - Fax +39 0733 658251
00193 Roma - (Zona S.Pietro) B.go Vittorio, 46/a - Numero verde: 800-018753
Email: info@mobilcasarossi.it - C.F./P.IVA 01192530432 - Credits - www.mobilcasarossi.it

stampa offset > stampa digitale > poststampa > prestampa

errebi
GRAFICHE RIPESI

qualità e innovazione
nei servizi di stampa

Via del Lavoro, 23 > 60015 Falconara Marittima
tel. 071 918400 > fax 071 918511 > info@graficheripesi.it
www.graficheripesi.it

HAI SENTITO?
CONTINUANO I PREZZI BASSI!

CONTINUA LA CONVENIENZA SULLA SPESA QUOTIDIANA.

coop Adriatica